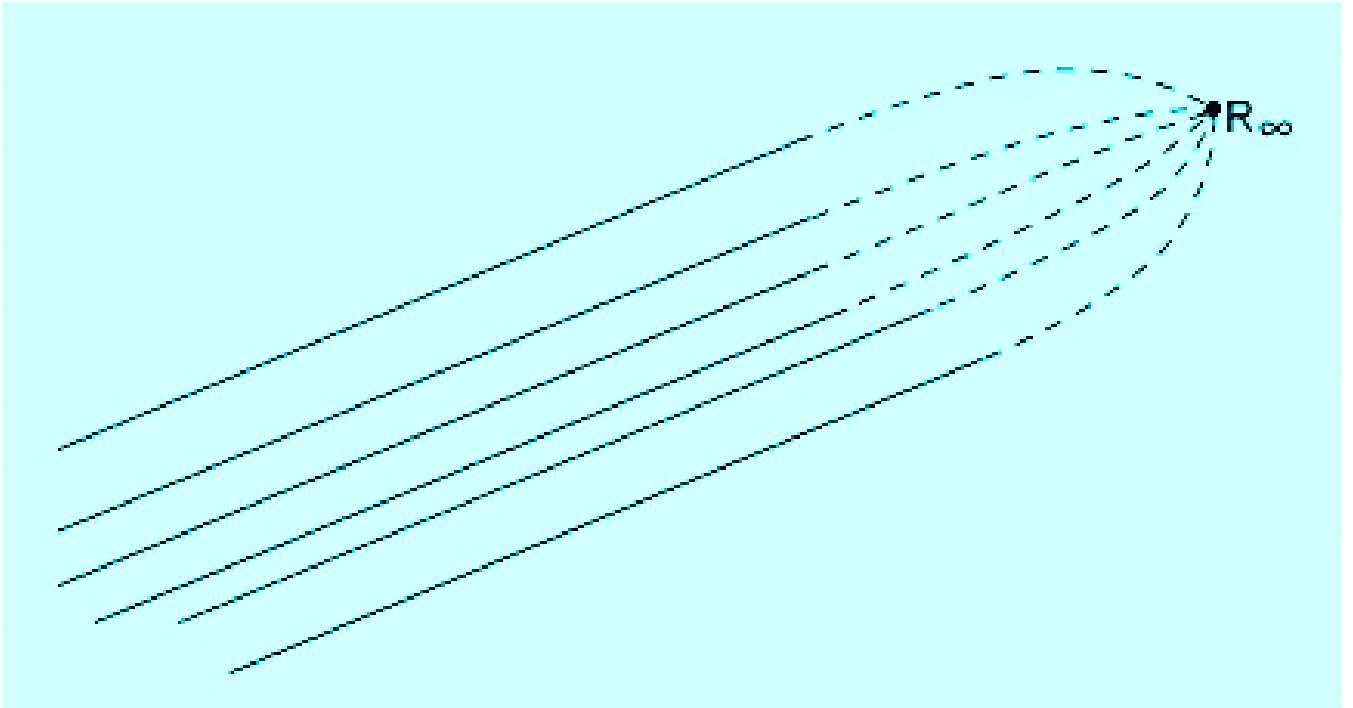


PUNTO IMPROPRIO



Testo di

Patrizio Pacioni

Tratto dall'omonimo racconto di

Enrico Luceri

Personaggi:

Sergio

Maddalena

Una cameriera

SCENA 1

Un bar. Un uomo (Sergio) in jeans e giacca di lino stazzonata color coloniale, la camicia sbottonata sul petto, seduto a un tavolino, sul quale ci sono un drink e una ciotola di salatini. I capelli sono folti e brizzolati come la barba e i baffi. Rigira in mano il bicchiere, facendo tintinnare il ghiaccio. Si guarda intorno, come se cercasse o fosse in attesa di qualcuno, poi si decide ad assaggiare un sorso del drink, ma fa una smorfia di disgusto. Segni di caldo, di disagio (Passa un paio di volte la mano sui capelli). Si avvicina una cameriera, che si ferma per un attimo a osservarlo, non vista. Sergio socchiude gli occhi e accosta il bicchiere alla tempia, in cerca di refrigerio.

Cameriera

Tutto bene, signore?

Sergio (con calma, quasi infastidito, come fosse stato distolto da una riflessione importante)

Prego?

Cameriera (sorridendo)

Mi sembra che stasera l'aperitivo non sia di Suo gradimento.

Sergio (sorridendo a sua volta)

No, non è così. Soltanto un po' di stanchezza.

Cameriera

Devo alzare l'aria condizionata?

Sergio

Non c'è bisogno.

Sergio (guardandosi intorno)

Questa sera il locale è deserto.

Cameriera

È il primo fine settimana di luglio: con questo caldo la gente preferisce i locali in riva al mare. Musica, ballo sulla spiaggia... magari un tuffo a mezzanotte.

Sergio annuisce distrattamente e beve in un sorso l'aperitivo. Posa il bicchiere.

Cameriera

Ne vuole un altro?

Sergio

No. Per ora, no.

Cameriera (stringendosi nelle spalle e raccogliendo il bicchiere vuoto)

Se dovesse cambiare idea... mi chiami.

Sergio (mentre la cameriera si allontana per uscire di scena)

Molto gentile, lo farò senz'al...

Sergio, troncando la frase a metà, punta lo sguardo verso la porta d'ingresso del locale., dal quale sta facendo ingresso Maddalena. La donna dimostra una trentina d'anni, di portamento elegante e sensuale, altezza nella media, fisico snello e compatto al tempo stesso; è fasciata da un vestito nero che ne esalta le forme morbide e sode dove necessario. Le spalle nude sono coperte da una giacca beige, così sottile, quasi trasparente, da sembrare un velo, o meglio... una ragnatela. Un foulard è annodato al collo. I suoi capelli sono tinti di una tonalità di nero così violenta da assumere i riflessi bluastri delle trecce delle squaw, nei film western. Il trucco leggero e gli occhi bistrati le conferiscono un aspetto enigmatico, privo di ogni volgarità.

Sergio sfilava dalla tasca della giacca il cellulare e ci giocherella, ma si vede che sbircia la donna. Lei, dopo aver esitato un momento, si guarda attorno come se cercasse qualcuno, poi sfilava gli occhiali da sole, li lascia scivolare nella borsetta, e sceglie il tavolino vicino a quello di Sergio che solleva lo sguardo e lo punta sulla ragazza. Per un attimo i loro sguardi s'incrociano, poi la ragazza si siede, accavalla le gambe e lascia dondolare pigramente un piede, cercando (o fingendo di cercare) qualcosa nella borsetta. Calza sandali eleganti con striscioline di pelle ad avvolgere il piede, a tacco alto. Sergio, ostentando indifferenza, torna ad armeggiare con il cellulare. Torna in scena la cameriera, avvicinandosi al tavolo della ragazza.

Cameriera (ora rivolta a Maddalena)

Buonasera.

Maddalena

Buonasera.

Cameriera

Cosa desidera?

Maddalena (afferrando il menù sul tavolino e aprendolo)

Mi ci lasci pensare un attimo, per favore.

Cameriera

Faccia con comodo. Tornerò tra qualche minuto.

La cameriera si volta, si allontana ed esce di scena. Si spengono le luci, resta solo un riflettore puntato su Maddalena.

Maddalena (riflettendo ad alta voce)

È un uomo che si nasconde. Un introverso, un sempre stanco, un rassegnato privo di rimpianti e rimorsi. Uno di quegli uomini sempre riservati, cortesi, compiti, ma senza trasporto, impassibili, distaccati, che si fanno scudo delle buone maniere e dei propri limiti, per non esporsi al giudizio altrui; che preferiscono non dire, piuttosto che rischiare di schiantarsi contro un'incomprensione o un equivoco. Peggio ancora degli spavaldi, arroganti nella consapevolezza di sé e del proprio fascino, che vivono collezionando avventure e frantumando cuori femminili, uno dopo l'altro. Magari non ha ancora superato i cinquanta, ma dimostra molto di più, con quello sguardo dimesso, perso nel vuoto, ammantato com'è di solitudine e mancanza d'entusiasmo.

Si spegne il riflettore su Maddalena e si accende quello puntato su Sergio.

Sergio

Una donna libera, o che vuole apparire tale, visto che non porta la fede. Non sembra impaziente, non si volta mai per guardare verso l'ingresso del locale, non guarda l'orologio e non controlla se nel cellulare ci siano messaggi in

arrivo, eppure... Eppure sono convinto che stia aspettando qualcuno. Sono dieci giorni che vengo qui e ogni volta è venuta anche lei. Arriva camminando senza fretta, sceglie un tavolino sempre diverso, consulta con grande attenzione l'elenco dei cocktail e, alla fine, ordina sempre lo stesso, a base di prosecco e frutti esotici. “*Emozione Tropicale*”, ah che originalità! Lo sorseggia lentamente, senza parlare mai con nessuno, poi, quando ha finito di bere, si alza, paga il conto e se ne va. Chissà che lavoro fa. A poca distanza da qui c'è l'Accademia delle Belle Arti, dal portamento potrebbe essere una modella che dopo il lavoro viene qui a rilassarsi, prima di andare a casa. Già, ma oggi? Oggi è sabato, e l'Accademia è chiusa.

Sergio sposta la sedia, volgendola direttamente verso la ragazza e avvicinandosi a lei. Lei gli sorride, ma poi sembra pentirsi.

Sergio (spostando la sedia per avvicinarla al tavolo di Maddalena - con tono di voce sin troppo “impostato”)

Posso offrirle qualcosa?

Maddalena

Prego?

Sergio

Sembra che siano andati tutti in spiaggia, e bere da soli è ancora più malinconico.

Maddalena (a bassa voce, annuendo con un cenno del capo)

Se le fa piacere...

Sergio (avvicinando ancora di più la sedia)

Ci vorrebbe un aperitivo adatto a una serata come questa. Dal nome e dal colore che facciano pensare a spiagge assolate, al ristoro ombroso delle palme, al mare...

Maddalena (con perplessa ironia)

Lei è un poeta?

Sergio

No, sono uno scrittore. Di gialli.

Maddalena

E come si chiama questo cocktail?

Sergio (sfilando dal taschino e inforcando un paio di occhiali dalle lenti tonde e una leggera montatura in metallo e consultando la lista delle bevande)

“Emozione Tropicale”!

Sergio punta l'indice sul listino, mostrandolo a Maddalena che annuisce.

Sergio

Cameriera!

Cameriera (avvicinandosi prontamente)

Dica.

Sergio (picchiando ancora l'indice sul listino)

Due di questi per favore.

Cameriera (sorridendo)

Ha deciso di provare un nuovo cocktail, allora! Benissimo.

La cameriera si allontana ed esce di scena

Maddalena (in tono riflessivo, guardandolo e parlando lentamente)

Così lei è un cliente abituale di questo locale e beve sempre lo stesso aperitivo.

Sergio

Già, ma stasera mi è venuta voglia di cambiare. A te non capita mai?

Maddalena

Perché mi dà del “tu”? Ci siamo appena conosciuti.

Sergio

Negli ultimi tempi, ti ho vista spesso in questo locale. Lo frequenti nei miei stessi orari.

Maddalena

Io non mi sono mai accorta di lei.

Sergio

Forse perché nelle occasioni precedenti il locale era pieno di clienti, ma stasera ...

Con un ampio gesto della mano fa cenno al locale vuoto

Maddalena

Lei è qui, però.

Sergio

Anche tu.

Arriva la cameriera, lascia consumazione e scontrino e si ritira. Sergio accenna un brindisi, poi, visto che Maddalena reste immobile, protende il bicchiere e lo fa tintinnare contro quello di lei.

Sergio

Aspetti qualcuno, vero?

Maddalena

Cosa intende dire?

Sergio

Nelle precedenti occasioni sei rimasta a bere da sola, poi te ne sei andata. Sono convinto che stasera, invece...

Maddalena

Dunque mi ha spiata? Come si è permesso? Se crede che io sia una di quelle, si sbaglia.

Sergio (interdetto)

Di quelle?

Maddalena

Guardi che non sono una puttana.

Sergio (perplesso)

Non l'ho mai pensato.

Maddalena (rilassandosi un po')

Voglio crederle. Comunque sì: è possibile che stasera abbia un appuntamento. E allora?

Sergio si sfilta gli occhiali e prende a massaggiarsi le tempie con le dita.

Sergio

Io, invece, aspettavo te.

Maddalena (sorseggiando il cocktail)

Mi sembra che si stia prendendo troppa confidenza. Meglio troncane la conversazione.

Sergio

Ti aspettavo perché ho qualcosa di molto vantaggioso, da proporti: un lavoro interessante, poco impegnativo e ben retribuito.

Maddalena

E di che si tratterebbe? Posare nuda per lei?

Sergio (quasi indignato, ma senza enfasi)

Ho l'aspetto del pittore?

Maddalena

No. Neanche del puttaniere, per dire la verità.

Sergio

Ti ho già detto chi sono: uno scrittore (pausa) Mi chiamo Sergio Raffo.

I due si fissano per qualche secondo, senza parlare.

Maddalena

E con questo?

Sergio

Non hai mai sentito il mio nome?

Maddalena

Dovrei?

Sergio

Due anni fa, il mio romanzo Punto improprio ha venduto quasi un milione di copie, ed è stato tradotto e pubblicato in buona parte d'Europa.

Maddalena

Meglio per Lei. Peccato che io legga pochissimi libri, non sfogli mai un quotidiano e guardi raramente la televisione.

Sergio

Ah.

Maddalena

Se sperava di fare colpo su di me, sono costretta a deluderla.

Sergio (fa un gesto vago con la mano)

Non importa. Non morirò per questo.

La donna sorride. Poi accosta il bicchiere alle labbra e beve un sorso a occhi chiusi, come se volesse assaporare meglio il gusto del cocktail.

Maddalena

Mmm. Delizioso

Sergio

So che ti piace. Altrimenti non lo ordineresti tutte le volte.

Maddalena (di nuovo aggressiva)

Vede? Mi ha appena dato la conferma di avermi spiato! Insomma, cosa vuole davvero da me?

Sergio (scandendo le parole una per una, con calma)

Te l'ho detto: offrirti un lavoro artistico. Creativo, in un certo senso. Niente di sconveniente, né tantomeno di disonesto.

Maddalena (facendosi più attenta)

Si spieghi meglio.

Sergio

Ho un problema che mi ossessiona da giorni, da settimane...

Maddalena

Qualcosa di serio, quindi.

Sergio

Di serio, sì. Ho accettato che il mio agente letterario vendesse i diritti del romanzo a una casa di produzione cinematografica, ma a condizione che fossi io a realizzarne la sceneggiatura. Dopo di che produttore e regista potranno farne quello che vogliono: a me basta essere pagato anche per questa attività.

Maddalena (con aria annoiata)

Non vedo come la cosa possa riguardarmi.

Sergio

Per terminare la sceneggiatura mancano solo alcune parti di alcuni capitoli. E sono proprio le più importanti.

Maddalena

Dunque?

Sergio

Mi sono bloccato: non riesco ad andare avanti di una riga, e si avvicina il momento in cui dovrò consegnare la sceneggiatura. Se non sarà finita entro fine agosto, dovrò pagare una fortissima penale.

Maddalena (con marcata ironia)

E cosa vuole da me? Che gliela scriva io?

Maddalena scoppia in una risata priva di allegria e finisce di bere il drink, subito imitata da Sergio.

Sergio

Voglio che tu reciti per me la parte della protagonista del romanzo. Voglio vederla muoversi con la tua persona, guardare con i tuoi occhi e parlare con la tua voce, dopo di che...

Maddalena (ora palesamente incuriosita)

Dopo di che?

Sergio

Dopo di che dovrò solo descrivere ciò che farai e dirai.

Maddalena (sbottando)

Maddai! È assurdo!

Sergio (in tono convinto, sicuro)

Ci penso da quando ti ho notata la prima volta, in questo locale. Non è affatto assurdo, funzionerà, invece: vederti interpretare quel ruolo mi ispirerà.

Maddalena

Perché proprio io?

Sergio (lentamente, fissandola)

Perché sei una perfetta sosia della protagonista.

Maddalena (scuotendo il capo)

Tu sei pazzo!

Sergio (levando il calice)

Cin-cin alla pazzia... e alla decisione che hai appena preso di ricambiare il "tu"!

Maddalena si stringe nelle spalle, senza replicare e senza ricambiare il brindisi

Sergio

Comunque non sono pazzo, no, ma ho creduto di diventarlo quando ti ho visto la prima volta e in te ho visto... **lei**.

Maddalena (scuote il capo e sorride)

Allora sono pazza io che ancora me ne sto qui ad ascoltarti.

Sergio

Non voglio discutere oltre. Se t'interessa questo lavoro, bene, altrimenti...

Maddalena

Altrimenti?

Sergio (parla dopo una breve pausa, lentamente, inflessibilmente)

Altrimenti cercherò un'altra soluzione.

Maddalena (più accomodante, ora appare preoccupata che la proposta venga davvero ritirata)

Sentiamo allora: come e dove si farebbe 'sta cosa? Per quanto tempo sarei impegnata? E, se dovessi accettare, quale sarebbe il mio compenso?

Sergio

Dovresti recitare solo alcune scene, tratte da cinque capitoli: si tratta di sequenze brevi ma molto significative, in cui l'intonazione della voce, l'espressione del volto e i movimenti del personaggio rivestono un'importanza fondamentale. Diciamo che, lavorando intensamente, potremmo cavarcela in un paio di giorni.

Maddalena

Intensamente quanto? E dove? Magari a casa tua. In camera da letto.

Sergio (risentito)

Ancora con questa storia? No, ci sarà bisogno dell'atmosfera e dello spazio che può garantire solo un palcoscenico.

Maddalena

Un... palcoscenico?

Sergio

Proprio così. C'è un piccolo teatro, poco distante da qui. Appartiene a un'associazione culturale, di cui sono presidente onorario, che lo utilizza per tenere conferenze e ospitare presentazioni letterarie.

Maddalena (facendo con le dita il gesto del denaro)

Manca solo un dettaglio...

Sergio

Posso pagarti tremila euro a capitolo. Fanno quindicimila euro per pochi giorni di lavoro.

Maddalena (stupita)

Tutti questi soldi perché legga ad alta voce alta frasi del tuo romanzo e mi comporti come farebbe la protagonista? Che gesticoli, mi muova su e giù per il palcoscenico, recitando le sue battute?

Sergio

Esattamente! Ormai il tempo stringe e non vedo altre soluzioni. Per questo sono costretto a pagarti così generosamente.

Maddalena

E io dovrei fidarmi di te? Di uno sconosciuto che si spaccia per scrittore di best-seller, si vanta di aver stipulato contratti con case cinematografiche, mi propone di interpretare solo per lui, in un teatro vuoto, la parte della protagonista di un suo romanzo, promettendomi in cambio un sacco di soldi? E se poi non fosse vero nulla, e il tuo unico obiettivo fosse di portarmi in un posto isolato per scoparmi?

Sergio (gelido)

Penso che sapresti difenderti molto bene.

Maddalena (volgendo lo sguardo altrove, riflettendo, poi tornando a fissare Sergio)

Maddalena

Sai una cosa?

Sergio

Cosa dovrei sapere?

Maddalena

Comincio a credere che tu sia sincero. Con me ci hanno provato tanti uomini, raccontando storie più semplici e convincenti di questa, eppure...

Sergio

Quindicimila euro non ti sembrano abbastanza convincenti?

Maddalena

Altroché! Tanto più che, se sei disposto a sborsare una cifra così alta per compensare poche ore di lavoro, vuol dire che, con questa faccenda, tu di denaro ne hai incassato dieci volte tanto.

Sergio (enigmatico)

Chissà! Allora, ti decidi?

Maddalena

A fare cosa? Ad accettare la tua proposta?

Sergio

No, a dirmi il tuo nome.

Maddalena (sorridente)

Il mio nome è Maddalena, ma mi chiamano tutti Madda.

Sergio s'immobilizza e fissa a lungo la donna, muto e visibilmente sconcertato.

Sergio (mormora, come parlasse fra sé e sé)

È incredibile.

Maddalena

Cosa, è incredibile?

Sergio

Anche lei si chiama così. Il nome della protagonista del mio romanzo è... Maddalena.

Maddalena (in tono noncurante)

Che coincidenza!

Sergio

Io non credo alle coincidenze.

Maddalena (risoluta)

Va bene, ci sto! I soldi che mi hai promesso mi fanno molto comodo. Sappi, però, che non ho alcuna esperienza di recitazione e sono molto emotiva, ai limiti dell'ansia.

Sergio

Non si direbbe.

Maddalena

Ho un buon autocontrollo.

Sergio

Non preoccuparti, comunque: non dovrai recitare davanti al pubblico ma solo per me. Faremo una prova: se la nostra collaborazione funzionerà, ti verserò subito un terzo della somma, un altro terzo a metà del lavoro, e il saldo alla fine.

Maddalena

E se invece non dovesse andar bene

Sergio

Dovrai accontentarti del primo acconto.

Maddalena

Mi sembra giusto. Quando si comincia?

Sergio

Immediatamente. Voglio sapere stasera stessa se puoi essere la soluzione del mio problema.

Maddalena (smarrita)

Ma come... ?

Sergio (alzandosi e rompendo gli indugi)

Ho la chiave del teatro con me. Andiamo!

Maddalena

Come faccio a recitare, se non ho letto il romanzo?

Sergio (battendo la mano sulla tasca)

Nessun problema: ne ho una copia con me.

Maddalena (pensierosa)

Vedo che hai pensato a tutto.

Senza rispondere Sergio prende dal portafoglio una banconota e la lascia cadere sul tavolo. Poi si dirige verso l'uscita, seguito da Maddalena.

Sergio (volgendosi, una volta vicino alla soglia, verso Maddalena)

E il tuo appuntamento?

Maddalena (ridendo)

Chi ha detto che ne avessi uno?

Cameriera (che intanto è rientrata in scena, si è avvicinata al tavolo e sta guardando la banconota)

Signore, il resto!

Sergio

Lo tenga pure!

Cameriera

Grazie!

La cameriera resta a guardarli uscire di scena. Risuona un tuono fortissimo, poi un altro.

Voce di Maddalena

Comincia a piovere. Eppure c'era il sole, quando sono arrivata!

Voce di Sergio

È solo un temporale estivo!

Voce di Maddalena

Altro che temporale! Questa è un'autentica tempesta!

La cameriera esce di scena dalla parte opposta, tenendo alto il biglietto da 20. Buio. Un altro tuono, lungo e fragoroso. Comincia il suono della pioggia che cade.

Voce di Maddalena

Aspettiamo che spiova: così ci inzupperemo da capo a piedi!

Voce di Sergio

Macché! Corriamo, invece, e ci bagneremo di meno!

Altri tuoni, sibilare di vento, scrosciare di pioggia ora torrenziale. Rumore di tacchi e passi frettolosi sull'asfalto.

SCENA 2

Una porzione di palcoscenico nella penombra. Disordine, cavi elettrici in terra. L'unico arredo è costituito da tre sedie, un tavolo, e un vaso con una pianta ornamentale. Sul ripiano, alcuni fogli, un paio di penne, un libro, un ventaglio. A metà del palcoscenico un sipario tirato (al di là del quale sono state sistemate due o tre file di poltroncine rosse). Passi che si avvicinano al di là dell'entrata in scena.

Voce di Maddalena (affannata per la corsa)

Sono bagnata fradicia

Voce di Sergio

Anche io.

Voce di Maddalena

Guarda come sono ridotti i miei poveri capelli!

Voce di Sergio (insieme a un tintinnio di chiavi)

Su, smetti di lamentarti: ora siamo al coperto.

Chiavi che girano nella serratura, la porta si apre. Il braccio di Sergio sporge e viene fatto scattare l'interruttore. Luce in palcoscenico. Entra in scena Sergio, seguito da Maddalena.

Maddalena (sarcastica, sfilandosi la giacca bagnata e appendendola alla spalliera di una sedia)

E questo sarebbe un palcoscenico? Sembra un ripostiglio, piuttosto.

Sergio

Pochi giorni fa qui si è tenuta una conferenza, temo che non sia venuto più nessuno a mettere in ordine.

Sergio sfila un libro dalla tasca della giacca e lo posa sul tavolo.

Maddalena (stringendo le braccia al corpo nel tentativo di riscaldarsi)

Brrr... sto morendo di freddo!

Sergio (indicando la parte opposta della scena con una mano e passando l'altra tra i capelli bagnati)

Là c'è il bagno e un camerino dove puoi recuperare un paio di asciugamani.

Maddalena (ironica)

Evviva! Almeno non mi ammalero di polmonite!

Maddalena scioglie il foulard e lo lancia sopra la giacca. Sfila i sandali e li getta lontano, sotto la tavola, poi corre via scalza nella direzione

indicata da Sergio, uscendo di scena con la borsetta stretta tra le braccia. Rimasto da solo, Sergio la guarda allontanarsi, poi si avvicina alla sedia dove l'altra ha lasciato le sue cose e comincia a frugare nelle tasche della giacca. Ne sfila un cellulare, che osserva per qualche secondo (armeggiando in fretta con i tasti pere poi rimmetterlo via) e una boccetta.

Sergio (leggendo con attenzione l'etichetta della boccetta e riflettendo a voce alta)

Un ansiolitico. Quel che ci vuole per una donna dal temperamento molto emotivo, al limite dell'ansia...

Voce di Maddalena

Gli asciugamani ci sono, per fortuna. Ne prendo uno anche per te?

Sergio (riponendo in fretta nella tasca della giacca il flacone)

Sì, grazie!

Sentendo che la donna sta tornando, per darsi un contegno, Sergio prende velocemente in mano il libro che ha appena posato sul tavolo e comincia a sfogliarlo.

Maddalena (rientrando in scena con i due asciugamani fra le mani, indica il libro con un cenno del capo)

Quello è il tuo romanzo?

Sergio (posando il libro sul tavolo, prendendo l'asciugamano che l'altra gli porge e strofinando i capelli e la barba)

Sì. È proprio il mio romanzo.

Maddalena (imitando Sergio, avvolgendosi nell'asciugamano rimasto)

Ah... che sollievo...

Sergio butta in terra il suo asciugamano e si avvicina a lei, cominciando a massaggiarle la schiena, dapprima delicatamente, quasi fosse una carezza, poi con sempre maggiore vigore.

Sergio

Così va meglio?

Maddalena (che ora appare più rilassata)

Oh, sì: decisamente meglio.

Sergio le sfilta di dosso l'asciugamano e lo getta in terra, vicino al suo. Maddalena recupera dalla borsetta un pacchetto di fazzoletti di carta, e pulisce rapidamente il trucco e il rimmel calato sul viso. Sergio si avvicina al sipario e, tirando con forza un pesante cordone intrecciato,

lo fa aprire sulle tre fila di poltroncine rosse, rivolte verso il pubblico. Dietro di esse, il buio.

Sergio (porgendo il suo libro a Maddalena)
Cominciamo.

Maddalena esita. Fissa Sergio con lo sguardo assente, ma non afferra il libro che, dopo alcuni secondi di inutile attesa, lui torna a posare sul tavolo.

Sergio

Sarò io a darti le battute del personaggio maschile. Il romanzo puoi tenerlo tu, tanto io le conosco a memoria.

Maddalena

Ci sono molti personaggi?

Sergio

La storia ha un impianto teatrale. Gli attori in scena sono solo due: Maddalena e... un uomo di cui non si conosce il nome.

Maddalena

Ora, però, dovresti deciderti a battezzarlo.

Sergio

Perché?

Maddalena (sorridente ironicamente)

Perché quando si scrive giù una sceneggiatura di un film, un personaggio anonimo è difficile da gestire. Come lo chiamano gli altri? Con un fischio, come se fosse un cane?

Giorgio (sorridente a sua volta alla battuta)

Giusto. Ci avevo già pensato. (pausa - si fa improvvisamente serio e con lo sguardo cerca gli occhi di Maddalena) Ho deciso di chiamarlo Ernesto.

Maddalena regge il confronto per qualche istante, poi abbassa il capo e comincia a tamburellare con le dita sul ripiano del tavolo.

Maddalena (rialzando il capo e fissando a sua volta Sergio)

Hai detto che la mia recitazione ti ispirerà per scrivere le parti mancanti della sceneggiatura. Giusto?

Sergio (annuendo)

Sì, proprio così.

Maddalena

Allora, perché non ti prepari a prendere appunti?

Sergio

Lo farò solo se ne avrò bisogno (accosta un dito alla fronte) Per fortuna, ho un'ottima memoria.

Maddalena sembra riflettere per qualche secondo sul da farsi. Poi, come se avesse preso una decisione improvvisa, recupera il libro dal tavolo e lo apre in una pagina da cui spunta l'estremità di un post-it.

Maddalena

E allora cominciamo!

Sergio

A che pagina sei?

Maddalena

A metà di pagina 49, dove inizia il capitolo 5.

Sergio

Lo ricordo parola per parola. Su, vai!

Maddalena comincia a leggere in silenzio, muovendo solo le labbra, come se recitasse una preghiera. Poi chiude il libro e lo lascia cadere sul tavolo. Sergio, che intanto si è accomodato su una sedia, aspetta paziente. Maddalena fa due lunghi e profondi respiri, cercando la concentrazione, poi poggia i palmi sul tavolo.

Maddalena (senza alcuna enfasi)

“Ogni fotografia svela la nostra deludente necessità. Sapere, avere le prove che abbiamo vissuto almeno quel momento in cui veniva scattata. Che non siamo solo il pallido ricordo di un'isola nebbiosa, ultimo approdo di un naufrago nel grande mare della memoria di un altro.”

Sergio (sorpreso, aggrottando la fronte)

Come hai detto? Me lo ricordavo diverso.

Maddalena (stringendo le spalle e sorridendo maliziosamente)

Davvero?

Sergio allunga il braccio e, afferrato il libro, comincia a sfogliarlo febbrilmente, fino a fermarsi su una pagina.

Sergio (battendo il dorso della mano su una pagina)

Infatti! La battuta è un'altra!

Maddalena (guardandolo con un misto d'ironia e compassione)

Chiamiamola una “spontanea e libera rielaborazione del testo”, allora.

Maddalena prende il foulard e se lo annoda al collo languidamente. Poi si accomoda meglio sulla sedia.

Maddalena (con voce assolutamente neutra, fissando Sergio)

Forse persino migliore di quanto scritto nel testo.

Sergio

Che vuoi dire?

Maddalena non risponde, si alza con un movimento nervoso, come se volesse dominare con il movimento un'ansia ormai insopportabile. Muove qualche passo nella stanza, poi si volge ancora verso Sergio, che resta muto e immobile. Scioglie il foulard e lo usa per coprirsi il viso fino agli occhi. Poi lo riannoda al collo.

Maddalena

Perché hai intitolato il romanzo «Punto improprio»?

Sergio (con ostentata freddezza)

Si tratta di un punto che esiste solo all'infinito, dove s'incontrano due rette parallele. Una metafora per alludere al luogo in cui due personaggi, molto diversi fra loro, trascorrono una lunga serata insieme.

Maddalena (scettica)

Le metafore mi annoiano.

Sergio (ignorando l'interruzione)

Mi piaceva l'idea di un'alleanza fra il rigore della geometria e la libertà della fantasia per sconfiggere la logica e permettere a due rette parallele di unirsi in un percorso senza fine.

Maddalena (ostinata, quasi minacciosa)

L'infinito non appartiene a questo mondo. Un incontro del genere può avvenire solo nell'al di là!

Sergio non ribatte, ma si lascia andare a un cenno di impazienza e volta le spalle alla donna, visibilmente contrariato.

Maddalena (avvicinandosi a Sergio dopo qualche secondo d'imbarazzante silenzio)

Ti sei offeso? Mi dispiace, volevo solo aiutarti.

Sergio (ignorando le scuse, scuro in volto)

La trasposizione cinematografica di una storia narrata in un romanzo non può essere meccanica. È necessario trovare parole, intonazioni, gesti, mimica che possano favorire una visione alternativa della vicenda, più adatta a essere rappresentata sullo schermo.

Maddalena comincia a camminare sul palcoscenico gesticolando e mimando qualcosa d'incomprensibile, mentre Sergio la osserva sbalordito.

Sergio

La finisci, per favore?

Maddalena

Oh, santo cielo! Cercavo solo di sdrammatizzare!

Sergio

E invece così riesci solo a farmi innervosire. (l'espressione del volto si distende) Anche se, comunque...

Maddalena (facendosi più attenta)

Comunque?

Sergio

... comunque devo riconoscere che stai andando benissimo. Continua così.

Maddalena (sospettosa)

Ti prendi gioco di me?

Sergio

No: mi sembra davvero che tu stia entrando nel personaggio in modo sorprendentemente rapido e con assoluta naturalezza.

Maddalena (annuendo, seria)

Effettivamente mi è bastato leggere poche righe, per sentirlo mio.

Sergio (scettico, passandosi le dita tra i capelli e la barba)

Addirittura sentirlo tuo...

Maddalena

Sì, è ciò che ho detto.

Sergio

Fino a che punto?

Maddalena

Per quel che mi spetta.

Senza ribattere, Sergio si guarda intorno e, trovato il sandalo di Madda, va a raccogliarlo e comincia a rigirarselo tra le mani, saggiando la punta del tacco con le dita, con cautela, come se fosse una punta acuminata. Lei segue le sue mosse senza muoversi, le braccia lungo i fianchi e i lineamenti induriti dalla tensione.

Sergio (con affettata indifferenza)

E chi decide quello che ti spetta?

Maddalena

Nessuno. Ciò che reputo mi appartenga, semplicemente, me lo prendo.

Sergio (scandendo bene le parole)

Ti consiglio di essere più prudente, Maddalena: ci sono limiti che è pericoloso superare.

Sergio posa la scarpa sul pavimento.

Maddalena

Vorrei andare avanti ancora un po', fino a convincermi di poter recitare bene questa parte e guadagnarmi i soldi che mi hai promesso. Oppure prendere le mie cose e andarmene.

Sergio (tirando un profondo respiro come se stesse per prendere una decisione irrevocabile)

D'accordo. Allora, si continua.

Maddalena prende il mano il libro e comincia a leggere a voce medio-bassa. Man mano che parla, sale di volume una musica che dopo qualche frase, finisce per coprire le sue parole.

Maddalena

“Sembra che il tempo si fermi, imprigionato in uno scatto, ma intanto le lancette dell’orologio continuano a girare, i fogli del calendario a venire staccati, uno a uno, e proprio l’immagine che è stata catturata ...”

Ancora musica, che, arrivata al culmine, mentre Maddalena muove ancora le labbra e Sergio sembra ascoltarla con la massima attenzione, comincia a sua volta a scendere di volume.

Maddalena (di nuovo udibile, finendo di leggere)

E proprio questo è il mistero più insondabile e oscuro.

Sergio

Fermati qui.

Maddalena (portando la mano alla gola)

Ho sete

Sergio (indicando con un cenno del capo il retro del palcoscenico)

In camerino dovrebbe essere rimasta qualche bottiglia di acqua minerale.

Maddalena (avviandosi subito ma con una certa indolenza)

Speriamo che sia così. Non vorrei essere costretta a bere l'acqua del rubinetto...

Sergio la segue con lo sguardo, in modo quasi ipnotico. Una volta che Maddalena è uscita di scena, prende in mano il libro e comincia a sfogliarlo.

Maddalena (rientrando trionfante in scena stringendo fra le braccia una bottiglia e alcuni bicchieri di carta, impilati l'uno sull'altro)

Trovate!

Sergio (levando in alto le braccia, ironico)

Alleluia!

Maddalena (posando il tutto sul tavolo, aprendo la bottiglia e riempiendo un bicchiere)

Ne vuoi anche tu?

Sergio (scuotendo il capo)

No, grazie.

Maddalena beve una lunga sorsata, poi asciuga le labbra con il dorso della mano, in modo molto sensuale. Sergio, evidentemente turbato, distoglie lo sguardo e recupera dalla tasca sigarette e accendino.

Sergio (mettendo la sigaretta tra le labbra)

Ne vuoi una anche tu?

Maddalena risponde con una scrollata di spalle. Sergio fa scattare l'accendino e tira una lunga boccata. Maddalena apre il libro e sembra concentrarsi nella lettura.

Sergio (sedendosi e tirando una seconda boccata, per poi sfilare dalle labbra la sigaretta e guardarla compiaciuto)

Ah, ci voleva proprio!

Maddalena (senza distogliere lo sguardo dalle pagine del libro)

Ho una gran voglia di farlo. Qui. Adesso.

Sergio (tirando ancora un paio di convinte boccate)

Cos'è che hai voglia di fare?

Maddalena (sempre con il capo chino sul libro, quasi stizzita)

Fumare, no? Però ho smesso e non voglio ricominciare,

Sergio (versando un po' d'acqua in uno dei bicchieri di plastica e tuffandoci dentro la cicca)

Andiamo avanti.

Maddalena

Le parti da recitare sono alle pagine dove hai appiccicato questi post-it, vero?

Sergio

Sì, sono quelle.

Maddalena (aprendo con il dito alla pagina segnata dalla strisciolina adesiva gialla e scorrendo rapidamente la pagina, seguendo con il movimento delle labbra la lettura)

Ecco. Siamo a metà del ventitreesimo capitolo: sono pronta. (chiude il libro con una certa energia)

Sergio

Possibile che ti basti così poco tempo per memorizzare un dialogo che leggi per la prima volta?

Maddalena

Ho un'ottima memoria. Forse migliore della tua.

Sergio (in modo troppo veemente, di cui subito sembra pentirsi)

Forse. O forse no.

Maddalena osserva Sergio per qualche istante. Sembra intenzionata a ribattere, ma poi, quando sta per parlare, si trattiene.

Sergio

Ti darò io la prima battuta, d'accordo?

Maddalena

Vai.

Sergio

“Ci sono donne che hanno scoperto la pietra filosofale. Sai cos'è?”

Maddalena si limita a scuotere il capo e tacere. Sembra annoiata.

Sergio

“La pietra filosofale è quella cercata per secoli dagli alchimisti, perché si diceva che tramutasse i metalli vili in oro.”

Maddalena (in tono sarcastico)

“Fantastico! E cosa se ne farebbero queste donne, di una pietra simile?”

Sergio (pacato ma deciso)

“Se ne servono per trasformare l'amore in odio.”

Maddalena

Come sto andando?

Sergio

Te lo dirò più avanti.

Maddalena

Non ti ho visto prendere appunti, fino ad adesso.

Sergio

Sto mettendo da parte le sensazioni che mi dà la tua recitazione, sono quelle che mi servono per i miei scopi.

Maddalena, stringendosi nelle spalle, cerca nel libro il post-it seguente.

Maddalena

Dai, tocca a te: è ancora il personaggio maschile a dare la battuta.

Sergio

Puoi anche chiamarlo Ernesto. Abbiamo deciso che è il suo nome, no?

Maddalena (glaciale)

Veramente lo hai deciso tu.

Sergio (conciliante)

Quel “noi” voleva essere un apprezzamento per la naturalezza con cui sei riuscita a entrare nella parte.

Maddalena (perentoria, quasi seccata)

Ma per favore!

Sergio (inarcando la schiena sulla spalliera della sedia e chiudendo gli occhi)

“Ci sono donne così, che commettono colpe imperdonabili, eppure si è tentati di assolverle. Perché non fanno, non riescono a comprendere la gravità delle loro scelte. È la loro stessa inadeguatezza a trasformarsi in alibi utile a scagionarle.”

Maddalena (guardandosi attorno, distratta, come se si fosse ricordata di qualcosa d'importante)

“E quali sarebbero, queste colpe?”

Sergio

“Per esempio, rifiutare un dono prezioso, offerto su un vassoio d'oro.”

Maddalena

“Forse perché si tratta di un regalo del quale non saprebbero cosa fare.”

Sergio

“No, lo rifiutano per il semplice motivo che non fanno riconoscere il valore. Sono vissute sempre in mezzo a bigiotteria di ferraglia arrugginita, se mi passi la metafora, e non conoscono altro che quello squallore. L'oro non lo hanno mai visto, ecco perché non lo riconoscono!”

Maddalena

“Io credo invece che quelle donne l'oro lo conoscano fin troppo bene, ma non lo accettino proprio perché cercano altro, qualcosa di meno pretenzioso, ma più utile ai propri scopi.”

Sergio (in tono quasi di disprezzo)

“Esiste forse qualcosa più nobile dell'oro? La paccottiglia, la bigiotteria che alcune di voi espongono come fossero gioielli, altro non è che la prova della loro incorreggibile volgarità.”

Maddalena

“A volte disporre di un dozzinale pezzo di lamiera, che l'ammaccatura ha reso tagliente come la lama di un rasoio, potrebbe risultare molto più utile dell'ostentazione di un monile.”

Sergio (con sprezzante sarcasmo)

“Oh, mio Dio, che paura! Sto tremando...”

Sergio si alza e si mette a passeggiare per il palcoscenico, immerso in chissà quali pensieri, mentre Maddalena si abbandona a una lenta e languida danza, come assecondando il ritmo di una musica ritmata che solo lei riesce a sentire. Sergio apre la tenda del sipario, dietro alla quale ci sono alcune file di poltrone che simboleggiano una platea. Si siede in una di quelle dell'ultima fila, immerso nella semioscurità. Maddalena smette di danzare e cerca con lo sguardo Sergio. Si passa le mani tra i capelli, poi muove un paio di passi in direzione di Sergio e scruta nella direzione dell'uomo, schermandosi gli occhi dalla luce con la mano.

Maddalena

Ma dove sei andato a finire?

Sergio (dall'ombra)

Sono qui.

Maddalena

Vuoi giocare a nascondino? (ridacchia) Proprio adesso che stiamo per affrontare i passaggi più scabrosi della sceneggiatura?

Sergio

Scabrosi? Vorrai dire impegnativi. Ciò che è scabroso nasconde in sé qualcosa di imbarazzante, sgradevole e in definitiva riprovevole.

Maddalena

Sarà. Io non sono una scrittrice, dunque per me una parola vale l'altra. E comunque, stiamo di nuovo divagando. Cosa pensi della mia recitazione?

Sergio

Sorprendente.

Maddalena

Ti prendi gioco di me?

Sergio

Affatto.

Maddalena

Non ti aspettavi che interpretassi il personaggio con tanta partecipazione, vero?

Sergio

Al contrario, fin da quando ti notai la prima volta, nel nostro locale preferito, all'ora dell'happy hour, mi convinsi che ti saresti calata con naturalezza nei panni di Madda.

Maddalena

Come potevi esserne certo?

Sergio

Puro intuito.

Maddalena (sarcastica)

L'intuito, già. La dote degli incauti, quella che, molto spesso, è causa delle peggiori disgrazie.

Sergio

Ciò che mi sorprende, invece, è ben altro. Da quando è cominciata questa messa in scena, tu t'immergi nella lettura delle pagine del romanzo, poi cambi regolarmente le parole, i gesti e le espressioni della protagonista.

Maddalena

Ti ho già spiegato come mi venga naturale modificare istintivamente ciò che penso sia più adatto a essere rappresentato in un film.

Sergio

Non è sorprendente ciò che fai, quanto *come* lo fai. Perché quelle parole, quei gesti e quelle espressioni sono già state descritte. È una coincidenza davvero singolare che tu improvvisi una recitazione del tutto uguale a quella...

Sergio si interrompe. Si accende una sigaretta. Dal buio esce un sottile filo di fumo. Madda si versa acqua nel bicchiere e beve.

Maddalena

A quella?

Sergio (in tono grave)

A quella della prima stesura del romanzo.

Nel sentire queste parole, Maddalena è colta da una specie di vertigine, per resistere alla quale si appoggia con entrambe le mani sul piano del tavolo.

Sergio (alzandosi in piedi, pur rimanendo parzialmente nella penombra, gettando la cicca sul pavimento e schiacciandola con il tacco della scarpa)

Una versione che poi modificai radicalmente.

Maddalena (che pare essersi ripresa dal mancamento)

Forse era più adatta a una trasposizione cinematografica di quella che poi hai pubblicato.

Sergio

Forse. A prescindere da questo, però, resta ancora senza risposta un quesito molto interessante: come fai a conoscere il testo della prima stesura?

Maddalena (stupita)

Cosa?

Sergio

Non venire a dirmi che reciti a soggetto, inventando la parte di un personaggio su due piedi, e che casualmente questa corrisponda parola per parola a una bozza del romanzo che non conosce nessuno.

Maddalena (in imbarazzo, cercando di cambiare discorso)

A proposito di piedi: i miei sono gelati. Fa un gran freddo, qui dentro.

Maddalena si siede, accavalla le gambe e comincia a massaggiarsi un piede.

Sergio

Perché, se così fosse, si tratterebbe di una coincidenza incredibile, mia cara. E io non ho mai creduto alle coincidenze.

Maddalena

A cosa credi, allora?

Sergio

Solo a quello che rientra tra i miei interessi.

Maddalena

Viva la sincerità!

Sergio

Ed è ancora più sorprendente che, prima di cimentarti in questo lavoro, tu non abbia voluto sapere nulla sulla trama del romanzo.

Maddalena(smettendo il massaggio e imitandone il tono con scherno)

Se non l'ho chiesto è perché non m'interessa. Anzi, ora che mi ci fai pensare, credo che conoscerlo in anticipo avrebbe reso meno efficace la mia interpretazione.

Sergio

Eppure, pur ignorando sia il contesto che l'effettivo ruolo del personaggio maschile, ti sei spinta al punto di escogitare nuove soluzioni narrative, più adatte alla sceneggiatura.

Maddalena

Non è difficile da capire: semplicemente, la Madda di carta è entrata in quella di carne e ossa, sangue e sentimenti, e ne ha preso possesso. È lei che mi spinge a pronunciare le parole non scritte, a guidare i miei movimenti e a decidere la mimica del mio viso.

Sergio (scettico)

Praticamente, saresti una specie di medium!

Maddalena

Forse sì, magari inconsapevolmente. Forse il nostro incontro di stasera si è risolto in una specie di seduta spiritica in cui è stato evocata l'anima di un personaggio letterario... e gli si è donata vita.

Sergio (sgranando gli occhi)

La tua vita?

Maddalena

So soltanto che quella Madda, che hai creato sulla carta, ora ti guarda attraverso me, e scruta in fondo alla tua anima.

Sergio muove un passo in avanti, ora è in piena luce. Maddalena si alza di scatto. Sergio si avvicina a passi strascicati e con le spalle curve, proiettando davanti a sé una lunga ombra nera. Appare stremato.

Sergio (fermandosi con le mani in tasca dopo essere arrivato oltre la prima fila di poltrone, fissando Maddalena)

E cosa vede?

Maddalena, colta da un brivido, si passa la mano sulle spalle nude. Recupera la giacca dalla spalliera della sedia e la tasta.

Maddalena

È ancora fradicia, accidenti.

Maddalena scioglie il nodo del foulard e lo tira ai due capi, come volesse provarne la resistenza; poi, soddisfatta, lo avvolge di nuovo attorno al collo.

Maddalena (con ostentata curiosità)

La domanda è rivolta a me o al personaggio che interpreto?

Sergio

Che importanza ha, arrivati a questo punto?

Maddalena (dopo un lungo sospiro)

Perché vedi, Sergio, dal momento in cui abbiamo cominciato questa specie di... di gioco...

Sergio (serio)

Non si tratta affatto di un gioco.

Maddalena

Va bene. Di qua-lun-que co-sa si trat-ti, dal momento in cui sei venuto a sederti accanto a me per offrirmi un drink sia io, Maddalena, che Lei, Madda, abbiamo avuto lo stesso pensiero.

Sergio (simulando una curiosità che non prova)

Quale?

Sergio

Vale a dire?

Maddalena

Si tratta dei tuoi occhi, Sergio.

Sergio

Perché? Che cosa hanno che non va, i miei occhi?

Maddalena

Perché sono di un azzurro così trasparente da sembrare quelli di un laghetto alpino. Così limpido che è possibile vedere fino al fondo di quel lago, che però... (esita, come se stesse cercando le parole giuste)... che però è privo di vita.

Sergio

Niente meno...

Maddalena

È così, ti dico! Lì dentro non ci cresce nessun alcun tipo di vegetazione, neanche le alghe. Forse le acque sono troppo gelide, perché ci possa sopravvivere qualcosa.

Sergio

Oppure la vita c'è, ma si nasconde. Magari, nelle profondità, c'è qualcosa o qualcuno che si rifiuta di essere visto, esaminato e giudicato da chi non ha alcun diritto di farlo.

Sergio si avvicina alla donna a passi lenti. La fissa negli occhi, i volti vicinissimi.

Sergio (pacato, ma sempre più perentorio)

Acque gelide, eh? Forse i tuoi piedini sono così freddi perché li hai immersi tu, in quel laghetto alpino. Siediti.

Maddalena obbedisce, sia pure con palese riluttanza. Sergio si inginocchia, le solleva una caviglia e comincia a massaggiarla. Dopo un primo moto di resistenza, Maddalena lo lascia fare, alza le braccia come stesse stiracchiandosi, si lascia sfuggire un mugolio di piacere e reclina il capo all'indietro. Sergio continua per un po', poi passa all'altra gamba. Maddalena abbassa lo sguardo e contempla dall'alto la testa china di Sergio intento a massaggiarla. Sul suo volto si dipinge un'espressione soddisfatta e determinata. Sergio si ferma e alza gli occhi. Sembra improvvisamente imbarazzato. Si solleva in fretta e tasta la tasca dei pantaloni alla ricerca di qualcosa.

Sergio

Le mie sigarette. Dove...

Maddalena (indicando il tavolo)

Sono lì.

Sergio va al tavolo e sfilava una sigaretta dal pacchetto. Toglie l'accendino dalla tasca, lo fa scattare poi lo infila di nuovo in tasca.

Maddalena

Se me ne offri una, questa volta l'accetto.

Sergio resta immobile e muto per qualche secondo. Poi sembra scuotersi, picchietta sul pacchetto facendone uscire una sigaretta che porge alla donna.

Maddalena (fissando Sergio)

Mi fai accendere?

Sergio pare confuso. Traffica con le tasche finché non trova l'accendino, che poi fa scattare e avvicina la fiamma alla sigaretta che Maddalena ha messo tra le labbra, ma deve tenersi la mano destra, che trema, con la sinistra. Poi, mentre lei tira la prima boccata, riposto frettolosamente l'accendino in tasca, volge le spalle e comincia a passeggiare per il palcoscenico, mentre Maddalena lo segue con lo sguardo.

Sergio (volgendosi all'improvviso e consultando l'orologio)

Si è fatto tardi. Vogliamo sospendere?

Maddalena, senza rispondere, infila una mano nella tasca della giacca appesa alla spalliera della sedia e prende il cellulare. Comincia a digitare velocemente un messaggio. Sergio la guarda, indispettito da quella distrazione.

Sergio

Se hai bisogno di tempo per darmi una risposta definitiva, prenditi pure un paio di giorni per riflettere. Ne riparleremo lunedì.

Maddalena controlla quanto ha scritto, poi, soddisfatta, sorride e preme il tasto di invio.

Maddalena

Non c'è bisogno di pause: voglio decidere entro stasera, dunque andiamo avanti.

Sergio

Se preferisci così...

Maddalena

Mi conosco troppo bene: quando rimando una scelta, mi assalgono dubbi e perplessità tali da paralizzarmi.

Sergio (cambiando registro, più leggero)

Possibile che una donna come te non abbia nulla di meglio da fare, il sabato sera?

Maddalena (sorridente gelida)

Questi sono affari miei, se permetti.

Sergio (esagerato e sarcastico)

Chiedo venia per la mia indiscrezione.

Maddalena (mostrando il cellulare che rigira tra le dita con la destrezza di un prestigiatore)

Comunque, se anche avessi avuto un appuntamento, l'avrei appena disdetto. Non ho nessuna intenzione di lasciarmi sfuggire un'occasione come questa: guadagnare quindicimila euro, semplicemente recitando la parte di una donna che mi calza a pennello. (si interrompe un attimo) Tanto più che comincio anche a divertirmi!

Sergio

Non hai fame? Si è fatto tardi e...

Maddalena (spazientita, gesticolando con la sigaretta in mano)

No, non ho fame. Altre domande?

Sergio (accingendosi a prendere in mano il libro)

Non ci sono altre domande. Possiamo riprendere.

Maddalena

E tu? Mi chiedevo... Sai, per quel fatto del sabato sera.

Sergio

Sentiamo.

Maddalena

Possibile che un affascinante scrittore di successo, autore di un best-seller che ha venduto centinaia di migliaia di copie, in procinto di diventare ancora più ricco e famoso dopo avere ceduto i diritti di un romanzo a un'importante casa cinematografica, affascinante presenza nei talk show televisivi più seguiti...

Sergio

.. trascorra le sue serate a bere da solo in un bar.

Maddalena

Esatto.

Sergio

Come fai a saperlo?

Maddalena

Cosa?

Sergio

Che sono ospite dei talk show più seguiti. Hai detto che non guardi mai la tv.

Maddalena

Be', allora l'avrò sentito da te.

Sergio

Sono certo di non avertelo detto.

Maddalena

Allora mi sarà venuto spontaneo pensarlo: è inevitabile che un autore di successo sia invitato nei programmi di maggiore ascolto.

Sergio (con un mezzo sorriso sornione)

Giusto, è inevitabile. Comunque non c'è nessuno ad aspettarmi. Non ho parenti e i pochi amici che ho, li incontro in rare occasioni. Il successo non ha cambiato le mie abitudini solitarie.

Maddalena (fingendo stupore)

Niente moglie? Niente figli? Nemmeno un amante?

Sergio sembra sul punto di rispondere, poi ci ripensa, scrolla le spalle e si passa il dorso della mano sulle labbra, come se sentisse la bocca impastata.

Maddalena (toccandogli un braccio, con sollecitudine persino esagerata)

Ho esagerato?

Sergio (dopo un sospiro)

Io e mia moglie siamo divorziati da otto anni. Non abbiamo avuto figli. Dopo di lei non ho avuto nessuna relazione stabile. Da qualche tempo a questa parte, neanche incontri saltuari.

Maddalena

Dovrei crederti?

Sergio

Fai come ti pare. Diciamo che il successo ha inghiottito quel poco che restava dei miei già scarsi rapporti sociali. Sembra un paradosso, ma faccio una vita molto ritirata. E non sento la mancanza di una donna vicino a me.

Maddalena (lentamente)

Giusto, pare proprio che il successo professionale ti sia costato caro.

Sergio (con vivacità improvvisa)

E tu? Fatico a immaginarti single, giovane e affascinante come sei.

Maddalena (pensosa)

Nel mio cuore c'è posto solo per un uomo.

Sergio

Che non può ricambiarti, però.

Maddalena

Come fai a dirlo?

Sergio

Lo intuisco dal tono della tua voce.

Maddalena (sfuggente)

Chissà.

Sergio

Probabilmente è sposato, e ti ha promesso più volte che avrebbe lasciato la famiglia per mettersi con te, però con qualche valida scusa rimanda sempre quel momento. Intanto, ti scopa e tu aspetti fiduciosa.

Maddalena (stizzita)

Adesso basta!

Sergio (facendo il verso a quanto detto poco prima da Maddalena)

Sono stato indiscreto?

Maddalena

Sei proprio uno stronzo, lo sai?

Sergio

Hai cominciato tu a indagare sulla...

Maddalena

Indagare? Io? Tu sei fuori.

Sergio (le si avvicina e insiste, quasi spietatamente)

Sospetto che quest'uomo si chiami Ernesto,

Maddalena (voltandosi verso di lui e fissandolo con astio)

Perché?

Sergio

Per la reazione che hai avuto quando ho proposto il nome per il protagonista maschile del romanzo.

Maddalena

Guarda che non ho reagito affatto.

Sergio

Lo so. Ma ti sei trattenuta a stento, e l'ho notato.

Maddalena (a bassa voce, con rabbia repressa)

Ti sbagli.

Sergio allarga le braccia, quasi in segno di resa.

Ok. Ammetto di essere andato troppo oltre. Scusami.

Maddalena (scuotendo il capo, non è convinta)

Non importa.

Sergio

Allora piantiamola di discutere della nostra situazione personale e andiamo avanti.

Maddalena (alzando gli occhi al cielo)

Era ora!

Sergio

Prima, però, ti racconterò in sintesi la trama di Punto improprio.

Maddalena (sedendosi contro voglia)

Se proprio lo ritieni opportuno...

Sergio (versando acqua nel bicchiere)

Più che opportuno, necessario. Serve anche a me per capire se ciò che mi hai ispirato finora può essere utile per completare la sceneggiatura.

Maddalena (si siede, accavalla le gambe e ricomincia a dondolare il piede)

Parla, ti ascolto.

Sergio vuota il bicchiere in un lungo sorso, poi appoggia le mani sulla spalliera della sedia sulla quale aveva sistemato la giacca, stringendola come se quel gesto servisse a dargli coraggio e determinazione.

Sergio (dopo aver tirato un profondo respiro)

È la storia della tormentata relazione fra una donna giovane ed enigmatica e un uomo altrettanto misterioso di mezza età, che vivono in una città imprecisata. Si conoscono su un autobus, in maniera piuttosto casuale, o almeno così sembra. Poi s'incontrano di nuovo in un ristorante per una fortuita combinazione, cominciano a frequentarsi e intrecciano un'appassionata relazione.

Maddalena

Appassionata... quanto?

Sergio (infastidito dall'interruzione)

Molto appassionata.

Maddalena

Ottimo. Un po' di sesso ci sta sempre bene.

Sergio (ignorandola e riprendendo il racconto)

Lei piano piano s'insinua nella vita del suo compagno, esclude ogni altra presenza, lo seduce, lo attrae e respinge secondo quello che lui scopre essere un piano ben congegnato. Insomma, finisce per legarlo a sé per sempre.

Maddalena (critica)

Piuttosto banale. E questa sarebbe una trama da best-seller?

Sergio

Non finisce qui.

Maddalena

E come allora?

Sergio

Madda convince il compagno a portarla nella sua casa di campagna, isolata e tetra, dove in una lunga notte di reciproche confessioni e menzogne, rimpianti e rancori, rimorsi e risentimenti, la verità trapela poco a poco.

Maddalena

La verità finisce sempre per rivelarsi.

Sergio

Sì, ma in questo caso accadrà solo allo scoccare della mezzanotte, allorché ogni personaggio ammetterà di aver recitato una parte, per stanare l'altro, in un gioco di specchi che restituiscono, a chi guarda, immagini uguali e contrarie.

Maddalena (infastidita e annoiata)

E quale sarebbe, questa tremenda verità?

Sergio

A mezzanotte, un guasto provoca il cortocircuito dell'impianto elettrico. Madda ed Ernesto sono costretti all'ultimo confronto alla luce incerta delle candele. Mozziconi di cera ingiallita trovati dopo una frenetica ricerca in fondo all'ultimo cassetto, nascosti come possono esserlo le colpe più abiette, che è comodo relegare in un angolo della coscienza.

Maddalena (sbottando)

Ah! La scena madre del romanzo immersa nel buio: un'altra banalità!

Sergio

Non nel buio, ma nella penombra.

Maddalena

Fa differenza?

Sergio

Ne fa molta. Se il buio è mancanza assoluta di luce, la penombra rappresenta quell'alternarsi di tenebre e illuminazioni livide che rende diverse le immagini più familiari. Diverse, quindi minacciose, quasi inquietanti.

Maddalena

Dunque?

Sergio

Dunque, più del buio, è la penombra a conferire l'atmosfera al capitolo decisivo del romanzo. Una semioscurità che avvolge i profili dei personaggi e ne confonde i caratteri apparenti, li dilata fino a far assumere loro aspetti diversi. La luce e il buio rivelano o nascondono la penombra, invece rende ogni cosa mutevole, talvolta mostruosa.

Sergio stacca le mani dalla spalliera della sedia alla quale era rimasto aggrappato e le batte una volta, seccamente.

Maddalena

Complimenti, è una bella frase. Anche questa si trovava in quella che hai chiamato la prima stesura del romanzo?

Sergio

No, questa non compare nel libro. L'ho pensata stasera. Come vedi, la tua recitazione mi ha veramente ispirato.

Maddalena

Allora? Come finisce il romanzo?

Sergio

Madda ha sedotto l'uomo, lo ha plagiato, lo ha trascinato con sé in quel luogo isolato, ha insomma ordito un piano complesso e semplice al tempo stesso, con un solo obiettivo: estorcergli una confessione.

Maddalena (ora con lo sguardo acceso e intenso)

Per quale peccato?

Sergio

Lo costringe ad ammettere di essere stato l'amante di sua madre, parecchi anni prima. E di averne provocato il suicidio, dopo averla derubata e abbandonata.

Maddalena (veemente)

Una vendetta, allora. E poi che fa? Lo ammazza?

Sergio

È sul punto di farlo, ma poi si limita a consegnarlo alla polizia.

Maddalena (chiaramente delusa)

Ci mancava solo un finale consolatorio. Di quelli che ho sempre detestato.

Sergio

È solo un romanzo, certe cose non accadono nella vita reale.

Maddalena (guardando di traverso Sergio per qualche istante)

Certo che no.

Sergio

Su! Animo! È ora di riprendere la nostra piccola messa in scena.

Maddalena (alzandosi di scatto dalla sedia)

Finalmente!

Maddalena si sgranchisce con un gemito le gambe anchilosate dall'immobilità di quei minuti. Accartoccia i post-it dei capitoli che aveva già recitato e strappa il primo di quello seguente. Poi comincia a leggere a fior di labbra, mentre Sergio la osserva con attenzione.

Maddalena (chiudendo di scatto il libro)

Inizio del venticinquesimo capitolo.

Sergio (torcendosi nervosamente le mani)

“E allora perché l'hai ingannato, tradito e rapinato? Perché l'hai ucciso moralmente?”

Maddalena (distaccata e distratta, scrollando il capo con un sorrisetto sarcastico)

“Per un movente irresistibile. Il più tremendo.”

Sergio

“Odio, interesse, vendetta?”

Maddalena

“L’ho fatto per gratitudine.”

Sergio (interdetto)

“Per gratitudine?”

Maddalena

“Sì. Un sentimento ipocrita, il più delle volte, che trasuda affetto ma nasconde, all’interno, rabbia violenta. Perché quando qualcuno ti aiuta a esaudire un desiderio, intenso ma al di sopra delle tue possibilità e capacità, porta alla luce la tua debolezza e incapacità. (chiude gli occhi e stringe i pugni – breve pausa come se volesse caricarsi per il seguito e, al tempo stesso, respingere una visione paurosa) Così il benefattore si trasforma in un carnefice, che può essere annientato senza scrupoli e senza rimorsi.”

Sergio (che sembra esausto)

“Sei la persona più cinica e amorale che abbia mai conosciuto.”

Maddalena

“Libero di pensarlo. Credo di essere solo una donna che si difende dal pericolo più grande.”

Sergio (turbato)

“Quale?”

Maddalena

“L’Amore.”

Maddalena si lascia cadere, stremata, sulla sedia. Sergio, anch’egli prostrato, si china in avanti, appoggiandosi con gli avambracci sul tavolo.

Maddalena (affannata come dopo una corsa)

Allora, si prosegue o vuoi ripetere la scena?

Sergio (con voce spenta)

Vai avanti.

Maddalena sfilava un altro post-it e lo appiccica sul bordo del tavolo, come fosse un chewingum.

Maddalena

Sempre dallo stesso capitolo.

Sergio

Sì.

Maddalena

Comincia con: *Lo hai trad...*

Sergio (fermandola con un gesto imperioso)

“Lo hai tradito senza pietà.”

Maddalena (algida e decisa)

“Io lo amavo. Non sarei esistita senza di lui.”

Sergio

“Tu non sai amare altro che la tua immagine. Il tuo egoismo è nauseante. Dubito che nel tuo cuore ci sia posto per qualcuno che non sia te stessa.”

Maddalena (gridando, sul punto di scoppiare in lacrime)

“Non è vero!”

Maddalena si interrompe, fissa Sergio per qualche secondo, dopo di che, inopinatamente, scoppia a ridere clamorosamente.

Sergio (battendole le mani)

Brava! Bravissima!

Maddalena accoglie l'applauso senza alcun entusiasmo. Estratta un'altra sigaretta dal pacchetto che Sergio ha lasciato sul tavolo, mima con il pollice sul pugno chiuso lo scatto di un accendino. Sergio lo prende dalla tasca e glielo lancia, perché lei lo afferri al volo.

Maddalena (dopo aver tirato una prima, lunga boccata)

Perché hai preteso di scrivere una sceneggiatura, se non lo sei capace a farlo?

Sergio

Perché ho bisogno di soldi. Le royalties del romanzo, la cessione dei diritti per il film e l'incarico di scrivere la sceneggiatura hanno reso quasi un milione di euro...

Maddalena

Il romanzo ti ha reso ricco.

Sergio

... che sono volati via tutti in pochi mesi, purtroppo, dissipati da una serie impressionante di investimenti sbagliati.

Sergio si porta la mano alla fronte, sembra barcollare.

Sergio (con un filo di voce, piegandosi in avanti e massaggiandosi l'addome)

Mi sento male.

Sergio si allontana, diretto al bagno. Maddalena lo segue con lo sguardo e per qualche passo, finché lui non si chiude la porta alle spalle. Si sentono distintamente colpi di tosse (o conati) e lamenti.

Maddalena (tornando sui propri passi, con espressione soddisfatta)
Dopotutto sei fatto anche tu di carne, Sergio Raffo.

Maddalena prende il libro in mano, lo apre e comincia a leggere gesticolando e a voce alta (ma bisbigliando talmente piano e confusamente che le parole risultano inintelligibili al pubblico) alcuni dei passi che seguiranno. Dopo una ventina di secondi, si riapre la porta e rientra in scena Sergio.

Maddalena

Smettiamo di lavorare, sei pallidissimo. Riprenderemo domattina, se ti sentirai meglio.

Sergio

No. Si va avanti. Adesso sono io che voglio concludere tutto stanotte. Esattamente come accade nel romanzo.

Maddalena

Facciamo almeno una pausa.

Sergio (ostinato)

No.

Maddalena (stringendosi rassegnata nelle spalle, poi sciogliendo il foulard per coprire il viso fino agli occhi)

Come vuoi.

Maddalena si siede in terra, con le spalle al muro e il libro sulle ginocchia. Sfoglia lentamente le pagine, senza decidersi a raggiungere la sottile striscia adesiva rossa del post-it. Sospira, sbadiglia e, alla fine, con un gemito quasi di piacere, apre con decisione il libro alla pagina giusta.

Maddalena

Siamo arrivati al capitolo 29, il penultimo.

Maddalena scorre il testo con un dito, ancora una volta ripetendo a voce bassissima e confusa i passaggi.

Sergio

Cosa fai?

Maddalena

Cerco di memorizzare, prima di iniziare.

Sergio

Memorizzare cosa? Poi cambi sempre le parole... e non solo quelle.

Maddalena (interrompendo per un attimo la lettura)

Tu dici? Comunque, io sono pronta.

Sergio (tornando subito indietro, da lei, perfettamente lucido, ora)
Lo sono anch'io.

Maddalena (aalzaandosi e avvicinandosi a Sergio)

“Possiamo entrambi togliere la maschera, e svelare i volti autentici, e le nostre vere intenzioni: la commedia volge ormai alla fine, e tu sei in mio potere, chiuso in una cella senza porte né finestre.”

Sergio (ironico)

“E come potrei essere stato rinchiuso in un luogo simile, me lo sai dire? In un luogo dal quale è impossibile uscire, lo è anche entrare.”

Maddalena (implacabile)

“Dimentichi di essere stato tu stesso, una volta dentro la cella, a murare ogni via di fuga, accettando consapevolmente di espiare la tua colpa.”

Sergio

“Non c'è muro che non possa essere abbattuto. L'unica cosa di cui non possa essere privato un prigioniero, di qualsiasi colpa possa essersi macchiato, è la speranza che, prima o poi, qualcuno venga a restituirgli libertà e dignità.”

Maddalena (sprezzante)

“Non illuderti, per te questo non avverrà: sono io, la tua unica carceriera, e nessun altro al mondo verrà mai a sapere dove sei recluso. Ti calerò del cibo dall'alto del pozzo, e ti lascerò vivere di stenti e miserie finché avrai pagato la tua colpa. Dovrai obbedirmi senza esitazioni, se vorrai salvare quella parvenza di vita che ti concederò di consumare.”

Sergio

“Accudito e nutrito fino alla morte: potrebbe essere una soluzione accettabile, dopotutto. E anche piuttosto comoda.”

Maddalena (con veemenza, puntando l'indice contro il petto di Sergio)

“Tu sei pazzo!”

Sergio allontana bruscamente dal proprio petto la mano di Maddalena. Poi, però, gliela prende tra le sue.

Sergio

È gelida.

Sergio la accarezza delicatamente, come se volesse cercare di scaldarla. Maddalena lo lascia fare, limitandosi a guardarlo, senza manifestare alcuna reazione. Sergio alla fine desiste, lasciando ricadere le braccia inerti lungo i fianchi.

Maddalena (sussurrando, dopo aver fatto un lungo e profondo respiro)
Quando resti silenzioso così a lungo, sembra che il tempo si fermi.

Sergio (con lo sguardo fisso nel vuoto)

Forse hai ragione. Sono davvero pazzo. Nella mia pazzia, però, c'è del metodo, come in quella di Amleto.

Maddalena (esasperata)

Oh, santo cielo!

Sergio (ignorando l'interruzione)

Esistono persone alle quali piace vivere da prigionieri, o peggio ancora, da schiavi, perché decidere può essere molto più difficile che obbedire. Uomini e donne che non sopportano più il peso, a volte intollerabile, della responsabilità di una scelta.

Maddalena (in tono asciutto e sbrigativo)

Queste non sono battute non sono presenti nel romanzo.

Sergio (giocherellando con le stanghette degli occhiali, con inatteso brio)

Forza, leggiamo la scena seguente. Siamo giunti al capitolo 30. L'ultimo.

Maddalena prende il mano il libro e comincia a leggere a voce medio-bassa. Passeggiando leggiadramente sul palcoscenico, con le mani intrecciate dietro la schiena, seguita dallo sguardo di Sergio. Man mano che parla, sale di volume una musica che dopo qualche frase, finisce per coprire le sue parole. Ancora musica, che, arrivata al culmine, mentre Maddalena muove ancora le labbra e Sergio sembra ascoltarla con la massima attenzione, comincia a sua volta a scendere di volume. Si cominciano a distinguere le parole di Madda.

Maddalena

“Io sono fredda come un ghiacciaio che un giorno, forse meno lontano di quanto tu possa pensare, si scongelerà e rivelerà, sotto di sé, l'assenza di ogni forma di vita.”

Sergio

“Retorica, Madda, nient'altro che vuota retorica. (si interrompe un attimo e guarda la donna di traverso) Comunque, credevo che avresti detto che sei fredda come la neve che, a sua volta, è candida come la tua crudeltà. Suona meglio così, no?”

Maddalena

“Invece no. Credo che il ghiaccio sia molto più adatto alla mia personalità. La neve è bianca, e nasconde ciò che contiene. Il ghiaccio è trasparente e svela che al suo interno non c'è nulla.”

Sergio (sospirando, poi volgendo a sua volta le spalle alla donna)

“Proprio come dentro di te.”

Maddalena (sorridendo soddisfatta)

“Ne sei sicuro?”

Maddalena si volge di scatto e si ritrova a pochissima distanza da Sergio, che intanto le si è fatto vicino. Si fissano intensamente per qualche attimo.

Sergio (sussurrando, insinuante)

Non fermarti, continua.

Maddalena allunga il braccio per recuperare il libro, ma Sergio glielo afferra e la ferma.

Sergio (tenendola ancora per i bracci)

È inutile proseguire questa messa in scena. Non hai più bisogno di fingere di imparare un dialogo che conosci così bene da poterlo cambiare a tuo piacimento.

Maddalena (liberando il braccio con un gesto secco e atteggiando il volto a stupore)

Non capisco.

Sergio (scuotendo il capo)

Ora il copione prevede l'ultimo confronto fra Madda ed Ernesto.

Maddalena sembra sul punto di ribattere ancora, poi però scuote il capo e si allontana, avvicinandosi al sipario. Ne afferra un lembo e se lo drappeggia intorno al corpo, fino al petto.

Sergio (prendendo dal tavolo il bicchiere con l'acqua e bevendo qualche sorso)

“E ora cosa intendi fare?”

Maddalena

“Quand'ero adolescente, i miei genitori mi chiusero in un collegio cattolico, spaventati da certi miei comportamenti, che loro consideravano pericolosamente ribelli e io, invece, fin troppo remissivi. Se c'è una cosa che imparai bene, prima di essere espulsa, fu odiare le suore.”

Maddalena si copre il capo con un lembo di sipario e infossa le guance, imitando la madre superiore.

Maddalena (con la voce in falsetto)

“Maddalena, Maddalena, la tua indisciplinazione finirà per contagiare le tue innocenti compagne!”

Maddalena si toglie con rabbia il finto velo e si allontana dal sipario, avviandosi verso il centro del palcoscenico.

Maddalena

“Innocenti compagne? Ma per favore! Ragazzine angeliche fuori e torbide dentro, con l’anima e il corpo pieni dei più imbarazzanti desideri repressi.”

Sergio

“Da come lo descrivi sembra più un girone infernale, che un collegio.”

Maddalena

“Uno schifo di cui ho rimosso dalla memoria ogni dettaglio, tranne uno.”

Sergio

“Quale?”

Maddalena

“Un ricordo, che ho conservato e che mi è appena tornato in mente. Una messa interminabile, il puzzo della cera sciolta e dell’incenso che, attraverso le narici, saliva dentro, su su, fino al cervello. Un prete tutto occhi e ossa, arido di voce e di cuore. «Non voglio la morte del peccatore ma che egli viva e si converta». Cioè che riconosca la propria colpa e sia pronto a espiarla, aggiungo io.”

Sergio annuisce, poi si avvicina a due passi da Maddalena (nel silenzio assoluto scricchiola un asse del palcoscenico) e la fronteggia.

Sergio

“A volte appari fragile, altre determinata. In certi passaggi sei allegra, subito dopo t’incupisci. In certe occasioni ti mostri scettica, in altre fiduciosa. Qualcuno ha scritto questa parte per te, oppure è un modo di nascondere le molteplici personalità che ti si affollano nella mente?”

Sergio si avvicina ancora di più, allunga la mano e tocca la fronte di Maddalena.

Sergio

“Se così fosse, dovrei consigliare ai molti te che si sono rintanati qui dentro di stringersi, altrimenti tra poco non ci sarà più spazio per niente e nessuno.”

Maddalena (scansando dalla fronte la mano di Sergio)

“Sbagli ancora. Qualunque cosa e chiunque abiti qui dentro, vive in armonia con me e con il mondo, perché trova spazio e accoglienza anche nel mio cuore.”

Questa volta è Maddalena ad allungare il braccio e a sfiorare con le dita il volto di Sergio.

Sergio

“Credo che sia arrivato il momento che tu mi riveli quali siano le tue reali intenzioni. Io ho ammesso di avere provocato, dopo averla sedotta e derubata, il suicidio di tua madre, privandoti del suo affetto. Ma tu? Cosa intendi fare? Denunciarmi, perché risponda del furto? (pausa sospesa di silenzio) O magari... uccidermi?”

Maddalena

“Nulla di così cruento, tranquillizzati. Ciò che farò, sarà, semplicemente, concederti il tempo di riflettere e stabilire tu stesso quale alternativa scegliere: sopravvivere, tormentato fino alla morte dalla consapevolezza di essere stato così debole non solo da commettere la tua colpa, ma anche di confessarla, o scegliere che sia il cappio del boia a liberarti in un sol colpo dal rimorso che ti angustia?”

Sergio

“Io voglio vivere. Nulla è perduto, finché c'è un soffio vitale.”

Maddalena

“Avrei dovuto prevederlo, dopotutto: sei deludente fino in fondo.”

Maddalena scuote il capo, poi si volta e si avvicina al cordone che tiene aperto il sipario.

Maddalena (con voce neutra, sciogliendo il cordone e lasciando che il sipario si chiuda)

Fine del dramma. O della commedia?

Maddalena si inchina, come rispondendo agli applausi del pubblico. Vedendo Sergio abbassare il capo, come un vinto, ha una smorfia di trionfo.

Sergio (sempre a capo chino, con voce dimessa)

Qui si conclude il romanzo Punto improprio.

Maddalena annuisce, soddisfatta, poi, però Sergio torna a sollevare il capo e la fissa con lo sguardo deciso.

Sergio (con voce nitida e di nuovo volitiva)

Con la spietata resa dei conti fra il personaggio di Maddalena e l'uomo che lei ha irretito per vendicare un antico crimine, rimasto impunito.

Vuole ucciderlo ma, alla fine, dopo la sua confessione, decide di consegnarlo alla polizia.

Maddalena (non nascondendo un certo disappunto per la “mancata resa” dell’altro)

La sceneggiatura del film si concluderà nello stesso modo o sarà diversa?

Sergio

Quale sceneggiatura? Quella che mi sono impegnato a consegnare alla produzione, o l’altra, quella che hai ideato e recitato stasera? (controlla l’orologio da polso) Anzi stanotte, visto che ora si è fatta.

Maddalena

Che differenza fa?

Sergio

Fa una differenza enorme, se uno di noi ha inteso modificare la trama a insaputa dell’altro.

Maddalena

Per quale motivo? Per arricchire di suspense il film?

Sergio

Madda, perché fingere ancora? Conosci già la verità: lo scopo non può essere altro che regolare i conti in sospeso.

Maddalena

E tu? Sei pronto a raccogliere quel po’ di coraggio e di amor proprio che ancora ti è rimasto e a confessare la tua colpa, come ha fatto il personaggio del romanzo?

Sergio

E cosa dovrei confessare?

Maddalena

Un furto. Un crimine imperdonabile, per il valore di ciò che è stato sottratto e per le circostanze in cui è stato compiuto. Un misfatto che la giustizia degli uomini non basta a punire.

Sergio

E davanti a quale tribunale mi porterai?

Maddalena (sfregando le mani)

Sarò io a giudicare il colpevole. Io il pubblico ministero che chiede la condanna, io il giudice che emette la sentenza. Io il boia che esegue la pena capitale.

Sergio fa qualche passo sul palcoscenico, con la mano sulla fronte, come se si stesse forzando di trovare la concentrazione.

Sergio (fermandosi di colpo e puntando il dito contro Maddalena)

Non c’è scritto nulla di tutto questo, nel mio romanzo, neanche nella prima stesura.

Maddalena (gelida)

L'ho scritto io, adesso.

Sergio si avvicina alla donna e si arresta davanti a lei, i volti vicinissimi.

Sergio (scandendo le parole una a una)

Il nostro incontro al bar non è stato casuale. Mi seguivi e mi spiavi da tempo, esattamente come facevo io con te. Chi sei davvero, Madda?

Maddalena (sorridente radiosa, ammaliante).

Per sapere chi sono dovrai aspettare ancora qualche minuto, Sergio. La verità arriverà a mezzanotte, come nelle favole.

Sergio (schioccando le dita, soddisfatto)

Ecco! Questa la riconosco: è la frase che concludeva la prima stesura del romanzo! Dunque c'è un imbroglio, alla radice della nostra presenza in questo teatro. (pausa di riflessione) Sì, ma chi ha ingannato chi?

Maddalena (irridente)

Forse lo abbiamo fatto entrambi.

Sergio

Tutto è ambiguo, in questa storia, nebbia nella quale ci aggiriamo smarriti. Siamo noi che ci siamo talmente immedesimati nei protagonisti di questa storia da non riuscire più a distinguerci da loro, o sono i personaggi a essersi impossessati delle nostre anime e delle nostre menti?

Maddalena (tranchante)

Interrogativi sterili.

Sergio

Basta con questa commedia, Madda! Strappiamoci le maschere dal viso, e scopriamo, per difficile che sia, le nostre vere identità.

Maddalena (mostrando pollice, indice e anulare)

Mancano ancora tre minuti.

Sergio

Allora c'è ancora tempo per... (si gratta la fronte e si guarda attorno con l'aria di chi cerca di ricordare qualcosa) Dove diavolo l'ho messa?

Maddalena

Cosa?

Sergio

Ora vedrai.

Esce precipitosamente di scena, senza voltarsi. Rimasta sola, Maddalena infila la mano nella tasca della sua giacca e ne trae una minuscola boccetta di vetro. Chiude gli occhi, mormorando qualcosa di

simile a una preghiera. Quando Sergio rientra, portando con sé una bottiglia di vino, due bicchieri di plastica e un cavatappi, lo guarda con espressione eccessivamente innocente, come un bambino che tenti di nascondere una marachella. Sergio la guarda per un attimo, perplesso, poi posa sul tavolo ciò che ha recuperato nei camerini.

Sergio (armeggiando con tappo e cavatappi)

In vino veritas!

Sergio fa un movimento brusco e maldestro, e ferisce con il cavatappi il dorso della mano. Sergio lancia una imprecazione, la mano comincia a tremare ed è costretto a tenerla con l'altra.

Maddalena

Ti sei fatto molto male?

Sergio

Solo un graffio. Puoi versare tu il vino?

Madda si avvicina e riempie i bicchieri di vino. rosso e scuro come il sangue che ha macchiato la tavola. È voltata di schiena rispetto al pubblico.

Maddalena (porgendone uno a Sergio e tenendo l'altro per lei)

Tieni.

Sergio (che si sta tamponando la mano con un fazzoletto tolto di tasca)

Appoggialo pure sul tavolo, grazie.

Maddalena porta il suo bicchiere alle labbra, che però inumidisce appena. Per qualche secondo incombe un silenzio imbarazzante. All'improvviso si diffonde il motivo-carillon della suoneria di un cellulare.

Maddalena (sorpresa, frugando furiosamente nella tasca della giacca)

È il mio cellulare!

Estrae il cellulare, sostituendolo nella tasca con la misteriosa boccetta.

Maddalena (guardando contrariata il display)

Una chiamata anonima, cazzo!

Maddalena posa infastidita il cellulare sul tavolo e riprende in mano il bicchiere.

Sergio (che è rimasto a guardare impassibile, in piedi)

Alla verità!

Sergio alza il bicchiere e beve il vino in un'unica, lungo sorsata.

Beve anche Maddalena in un unico e lungo sorso, facendo prima tintinnare il bicchiere con quello di Sergio, che fissa intensamente.

Maddalena

Alla verità!

Dopo aver bevuto, Maddalena si pulisce le labbra sporche di vino con la lingua, in un gesto sensuale.

Maddalena (con il tono di chi emette una sentenza)

È mezzanotte, puoi cominciare tu a confessare.

Sergio si siede pesantemente su una sedia. Appoggia i gomiti sul tavolo e si guarda attorno. Esita.

Sergio (con voce stanca)

Si chiamava Ernesto. Ernesto Guerrini. Ecco perché ho pensato di chiamare così il personaggio che nel romanzo resta anonimo. Solo una semplice connessione mentale.

Sergio poggia il bicchiere sul tavolo e fissa, immobile e assorto un punto imprecisato sulla parete di fronte a sé. Maddalena si allontana camminando lentamente con movimenti meccanici, fino a raggiungere un angolo accanto al sipario arrotolato. Sul palcoscenico si allunga la sua ombra.

Sergio (riprendendo a parlare con calma persino eccessiva)

Fu Ernesto a scrivere la prima stesura di Punto improprio. Impiegò almeno tre anni, al tempo in cui io e lui ci frequentavamo. Ci eravamo conosciuti casualmente nella sala d'aspetto di una casa editrice, dove ci eravamo ritrovati entrambi per proporre i nostri scritti. Proposte regolarmente declinate dal tipo di turno, un editor o chissà cos'altro, che ci invitò a ripassare in un non precisato futuro, con finto rammarico e autentica commiserazione.

Maddalena (con voce neutra)

È un mondo difficile, quello degli scrittori.

Sergio (annuendo)

Già. Più tardi, davanti a due tazzine di pessimo caffè, in un bar scalcinato, scoprimmo di avere condiviso lo stesso destino, fino a quel

momento: lettere cortesi, mail sintetiche o telefonate sbrigative con cui ci comunicavano che i nostri soggetti non erano in linea con la politica editoriale o con i gusti dei lettori. A quel punto venne naturale stringere amicizia, come capita tra due sfigati, quando s'incontrano e si riconoscono.

Maddalena (laconica)

Magari uno dei due era più sfigato dell'altro. A volte le misure contano.

Sergio tossisce, si china sul tavolo come se lo stessero abbandonando le forze, trae un lungo e profondo respiro, poi torna a drizzare il busto.

Sergio

Ernesto aveva dodici anni più di me, era vedovo da non so quanto, e della famiglia, dei figli, sempre che ne avesse, non parlava mai. Del resto entrambi avevamo una moglie e un'amante, piuttosto esigenti, tra l'altro: una si chiamava Scrittura, l'altra Ambizione. Una volta lo accompagnai a casa, ma non mi invitò a entrare: scomparve all'interno dell'appartamento e tornò fuori dopo un po', con la vecchia borsa di pelle logora, piena zeppa di libri, agende, fogli sparsi...

Maddalena

Il disordine dei creativi e degli artisti, dunque, non è una leggenda.

Sergio

Il primo bar era diventato il nostro punto di ritrovo. Sedevamo per ore, sempre allo stesso tavolino, bevendo caffè e fumando, scambiandoci indiscrezioni sulle trame delle storie che avremmo proposto agli editori, certi che la prossima sarebbe stata la volta buona di cogliere il successo.

Maddalena

Sogni che si frantumavano contro la realtà.

Sergio

Infatti riuscivano solo a collezionare rifiuti. Ernesto, però, non si scoraggiava mai. Al contrario di me.

Maddalena

Quindi tu stavi per gettare la spugna.

Sergio

Sì! Ma lui...

Sergio (cambiando voce e postura, nell'imitazione di Ernesto – con entusiasmo infantile)

“Non dobbiamo arrenderci, ti dico! I nostri lavori valgono! Noi valiamo! Il mio nuovo romanzo, Sergio, quello che scrivo sui miei quaderni, su ogni foglio di cui venga in possesso, persino sui tovaglioli di carta di questo

schifo di bar, mi renderà famoso, lo sento! E lo stesso avverrà per te, amico mio, e sarà prima di quanto tu possa aspettarti!”

Per un attimo sembra che l'emozione stia per soffocare Sergio, Lo scrittore si porta una mano alla gola ed emette una specie di rantolo. Sembra sul punto di scivolare giù dalla sedia, ma riesce, seppure a fatica, a ritrovare l'equilibrio.

Sergio

Un giorno Ernesto ebbe un malore. Sulla sua agenda trovarono il mio numero e mi chiamarono. Mi dissero che c'era un parente all'estero ma non si riusciva a rintracciarlo. Scoprii che non aveva altri amici, all'infuori di me, a causa del suo carattere introverso, al limite della misantropia.

Maddalena (ancora laconica)

Spesso la solitudine logora... e finisce per uccidere.

Sergio

Quando morì, ero al suo capezzale. Ero addolorato, come se fosse morto un fratello, ma poi...

Sergio si torce le mani, atteggiando il volto a un conflitto interiore lacerante.

Sergio (riprendendo a fatica a parlare)

Mi chiesero di andare a casa sua e prendere un vestito buono per vestirlo. Andai, frugai dappertutto, e m'impadronii di agende, taccuini, appunti... La prima stesura di «Punto improprio», ormai, era mia.

Maddalena

Perché lo hai fatto?

Sergio

Avevo compreso da tempo che Ernesto aveva scritto una storia bellissima. E mi sembrava che in fondo spettasse a me completarla e cercare di pubblicarla.

Maddalena

A nome tuo, però!

Sergio

La ripresi, modificando solo alcuni paragrafi tanto era perfetta, e la portai da un grande editore. Il più grande. Piacque subito, e molto, e venne pubblicato.

Maddalena

Con il tuo nome scritto in grande, sulla copertina. E la tua foto in quarta.

Sergio

Ciò che accadde in seguito lo sai: un successo inaspettato quanto travolgente, un best-seller venduto in centinaia di migliaia di copie. La fama, il denaro, i diritti ceduti a una casa cinematografica per girarne un film...

Maddalena, ironicamente, batte lentamente le mani.

Maddalena

E hai creduto di aver commesso il crimine perfetto: nessuno avrebbe potuto scoprire il tuo plagio.

Sergio

Firmai anche un contratto in per la pubblicazione di per altri romanzi dello stesso livello di quello d'esordio. Un contratto che non potrò mai far valere, però: non sarò mai capace di scrivere una storia bella come «Punto improprio». Ernesto era un vero scrittore, io non lo sono.

Maddalena (alzandosi in piedi – risoluta, ma mantenendosi ancora nell'ombra)

È vero. Non li scriverai mai. Per un altro motivo, però, diverso dalla tua inettitudine di autore.

Sergio (con un mesto sorriso)

Lo so. Sei l'unica persona che potesse conoscere talmente bene i dettagli della prima stesura di «Punto improprio», da recitarli con la partecipazione di un'attrice consumata; tu sei ...

Maddalena (gelida e risoluta)

Sono la figlia di Ernesto Guerrini. Quella figlia di cui lui non ti aveva parlato mai, con la discrezione, il riserbo, il pudore dei sentimenti che gli erano propri, e per i quali lo amavo. Ero all'estero, a completare i miei studi, mantenendomi con lavoretti saltuari, quando lui morì. Ruscirono ad avvisarmi solo dopo il funerale, e quando tornai a casa scoprii che gli appunti del romanzo che stava scrivendo, e di cui mi aveva parlato infinite volte per telefono, erano scomparsi.

Questa volta la vertigine che coglie Sergio è ancora più forte, e l'uomo riesce a mantenersi in equilibrio sulla sedia solo grazie a uno sforzo.

Maddalena

Venni a sapere da una vicina di pianerottolo curiosa che, attraverso lo spioncino, aveva visto il giorno stesso del decesso, un uomo introdursi nell'appartamento di mio padre. Un uomo che aveva incontrato per le strade del centro più volte, in sua compagnia. Un uomo la cui identità non ebbi difficoltà ad attribuire a colui di cui mio padre, entusiasta della nuova amicizia, mi aveva parlato per telefono: un certo Sergio.

Sergio (sommesso, chinando il capo)

Un certo Sergio, già...

Maddalena

Buttai all'aria tutto e alla fine trovai quelle uniche note su cui non eri riuscito a mettere le mani, nascoste, oppure chissà, cadute accidentalmente, in un posto insospettabile: dietro il frigorifero. Papà si era ispirato a me, per creare Madda, il personaggio femminile, ed è stata proprio sua figlia a scoprire il ladro che aveva tradito la sua fiducia!

Maddalena avanza lentamente, ma con passo deciso, verso Sergio che, intanto, si è accasciato sulla sedia e respira a fatica, affannosamente.

Maddalena (puntando il dito in un gesto di accusa)

Poi, quando Punto improprio fu pubblicato a nome tuo, ebbi la conferma di ciò che temevo. Gli appunti in mio possesso non sarebbero stati sufficienti per una causa di plagio: c'erano solo tracce confuse del testo di cui ti eri impadronito, spacciandolo per tuo.

Maddalena si inter rompe e prende fiato, fissando Sergio con odio.

Maddalena

In un certo senso avevi ragione, quando sospettavi che io avessi un appuntamento: aspettavo te.

Sergio (con un filo di voce)

Sono un pessimo scrittore, ma un ottimo osservatore.

Maddalena

Avevo cominciato da mesi, dopo averti scovato, a pedinarti e a studiare le tue abitudini. Alla fine ho individuato proprio in quel bar il posto più adatto per tenderti una trappola. Papà aveva descritto Madda con il mio aspetto, dunque ero certa che avresti notato la somiglianza fra me e la descrizione della protagonista e che ne saresti rimasto sconcertato. Ho gettato la lenza e ho atteso pazientemente che tu abboccassi... e finalmente hai inghiottito l'esca.

Sergio è colto da un accesso di tosse. Rantola, cerca di respirare, lascia ricadere le mani sul tavolo in segno di rassegnazione.

Sergio (quasi implorante)

Ti renderò quel che resta del denaro guadagnato con il romanzo scritto da tuo padre. Ti basta?

Maddalena (irridente)

Non credevo che il contenuto della boccetta che ho versato nel tuo bicchiere di vino avesse un effetto così rapido. Peccato, avrei voluto godermi la tua agonia più a lungo.

Maddalena rovescia la testa all'indietro, esplodendo in una risata aspra e gorgogliante, del tutto priva di allegria. Sfila dalla tasca la boccetta e la posa sul tavolo, vicino al suo cellulare.

Maddalena

Immagino che, arrivati a questo punto, sarai curioso di sapere come finirà questa sceneggiatura. Chiamerò l'ambulanza, salvandoti la vita prima di denunciarti, oppure ti lascerò crepare come un cane rognoso? (pausa, come in attesa di una risposta che, invece, non arriva) Ebbene, non te lo dirò: togliere suspense agli spettatori di un film, questo sì che è un delitto imperdonabile!

Sergio non risponde. Si accascia con il viso sul tavolo, come morto. Maddalena (si siede e infila i sandali. Così, copre con il suo corpo quello di Sergio, rispetto al pubblico. Poi si alza.

Maddalena (alzando la voce)

Fine dello spettacolo!

Maddalena controlla il nodo del foulard, sistema la giacca sulle spalle nude e mette la borsetta a tracolla, dopo avervi infilato la boccetta, poi scioglie i lacci del sipario che si chiude e si avvia verso l'uscita di scena. Prima di uscire, però si volta indietro per un ultimo sguardo e si accorge che Sergio si è alzato in piedi, apparendo in ottime condizioni. Lo fissa impietrita, a bocca aperta.

Sergio (con voce ferma e tranquilla, stropicciando con soddisfazione le mani)

In certi film il vero finale avviene dopo che sono sfilati i titoli di coda.

Maddalena (quasi gridando)

Che cazzo significa?

Sergio (sornione)

Vieni qui, mia cara, e te lo dirò.

Maddalena (alterata)

Non chiamarmi "cara", stronzo!

Sergio sorride e la sollecita ancora ad avvicinarsi, questa volta con un esplicito cenno della mano. Camminando come un automa, suo

malgrado, come costretta dalla volontà magnetica di Sergio, Maddalena torna sui propri passi.

Sergio

Quando ti ho detto che era proprio te, che aspettavo, ero sincero. Sapevo da tempo chi eri.

Sergio infila tra le labbra una sigaretta dal pacchetto sul tavolo, senza però accenderla. Inforca gli occhiali che scendono sulla punta del naso. Maddalena si siede, stravolta e spossata. Sergio comincia a passeggiare per il palcoscenico, con il tono di un insegnante che tiene lezione ai suoi giovani allievi.

Sergio

Mi ero accorto da tempo di quella misteriosa donna che frequentava il locale nei miei stessi orari, apparendo la sosia della protagonista di «Punto improprio». Una coincidenza che almeno all'inizio mi sconcertò. Però...

Sergio punta la sigaretta spenta verso di lei, accentuando l'impressione di un atteggiamento didattico.

Sergio

C'è sempre un però nei gialli. Un dettaglio apparentemente insignificante, che finisce per scombinare un piano criminale congegnato per anni, con cura maniacale.

Maddalena (pallidissima, i lineamenti del volto contratti per la rabbia, mormorando)

Ricordati che, se in questa storia c'è un criminale, quello sei tu.

Sergio

Senti chi parla: una donna che voleva commettere un assassinio senza esserne capace. Povera, sfortunata Madda... ciò che non potevi sapere è che, in una delle agende, avevo trovato questa foto.

Con un gesto improvviso, facendo roteare le mani con l'abilità di un prestigiatore, Sergio posa la sigaretta spenta sul ripiano del tavolo poi materializza davanti agli occhi sgranati della sua interlocutrice una foto sfilata dalla tasca interna della giacca e la porge a Maddalena.

Sergio

Su, leggi ad alta voce cosa c'è scritto dietro.

Maddalena stringe la foto tra le dita rigide, la esamina con cura e poi la gira sul dorso.

Maddalena (con voce afona)

Madda, la mia adorata figliola.

La donna getta con rabbia la foto sul pavimento, calpestandola poi con il tacco della scarpa.

Sergio

Non ci ho impiegato molto, a riconoscerti... e a immaginare cosa potessi volere da me. Eri tu, l'origine e la causa della mia inquietudine, non certo la sceneggiatura, che al momento del nostro primo incontro avevo già completato: per questo ho deciso di tenderti una trappola.

Maddalena (livida di rabbia)

Sei un maledetto bastardo.

Sergio

Decisi che la strategia migliore per invogliarti a fare la prima mossa, era fingermi esca. Visto che tu continuavi a temporeggiare, però, per accelerare il corso degli eventi, architettai un trucco: la mia presunta incapacità a terminare la sceneggiatura.

Mima il gesto di un pescatore che sente tirare l'amo

Sergio

E così, lo scaltro pesce ha finto di abboccare, ma solo per sorprendere il pescatore e trascinarlo con sé in fondo al fiume, in cui affogherà.

Maddalena (apparentemente rassegnata)

Devo ammettere che sei stato più bravo di me a mentire.

Sergio

Mentire? Sono stato molto più sincero di te, invece. (solleva il pollice, cominciando a enumerare) Quando ti dissi che ero sicuro del tuo appuntamento con qualcuno, sapevo di essere la persona che aspettavi. (solleva anche l'indice) Proposi di chiamare Ernesto il protagonista solo per mettere alla prova il tuo autocontrollo, e tu ti sei tradita. (solleva anche il medio) Fui schietto quando ti provocai, insinuando che l'unico uomo a cui volevi bene non potesse più ricambiarti: perché alludevo a un padre già morto. (solleva anche l'anulare) Ti ho assecondata, recitando a mia volta secondo la prima stesura. Cercavo semplicemente di avisarti che sapevo tutto, offrendoti l'occasione di fermarti in tempo. Ma tu non hai voluto comprendere. Sei troppo presuntuosa per ammettere che il tuo piano

potesse fallire. E hai tirato dritto. Fino alla fine. La tua fine. (abbassa la mano)

Maddalena (che ora appare sgomenta)

Cosa vuoi dire?

Sergio

Quando ti ho chiesto di andare a prendere gli asciugamani in bagno...

Maddalena (gridando)

Che cosa stai cercando di dirmi?

Sergio

... ho approfittato della tua breve assenza per frugare nella tua giacca. Ho trovato il cellulare e quella boccetta.

Maddalena (terrorizzata, alzando ancora il tono)

Che cosa hai fatto?

Sergio

Ho chiamato il mio cellulare con il tuo, per memorizzare il numero. Poi, dopo che hai versato il vino nei bicchieri, avvelenando il mio, ti ho chiamato a mia volta per distrarti il tempo sufficiente a scambiare i nostri bicchieri.

Maddalena lancia un urlo di rabbia e disperazione, portandosi le mani alla gola. Strappa via il foulard come se la soffocasse, punta il dito contro Sergio.

Maddalena (farfugliando)

Tu... tu... sei...

Sergio (implacabile)

Siamo chiusi qui dentro, Madda, e la chiave del teatro ce l'ho io. Non puoi uscire, né cercare aiuto telefonando a qualcuno, perché il tuo cellulare è nelle mie mani (estrae di tasca il cellulare di Maddalena e lo agita come un trofeo di guerra) Me ne sono impossessato mentre infilavi le scarpe, certa che io fossi ormai moribondo.

Maddalena, in lacrime, allunga stancamente un braccio, che subito ricade inerte.

Sergio

Non intendo dividere con te quello che ho guadagnato, né tantomeno posso permetterti di provocare uno scandalo che mi rovinerebbe. Il tuo film finisce qui, Madda.

Sergio si dirige a larghi passi verso un'estremità del palcoscenico e stringe tra le dita il laccio che sostiene il pesante tendaggio.

Sergio (facendo cenno con un gesto plateale verso il palcoscenico)

E adesso, da brava, mia cara: concludi la tua recita con un inchino al pubblico, prima che cali il sipario.

Maddalena si accascia sul pavimento con un gemito. Sergio squadra pensieroso il corpo esanime di Maddalena, poi prende la bottiglia d'acqua, si china accanto a lei e spruzza le poche gocce rimaste sul viso della donna, quindi le solleva la nuca.

Sergio (parlando con dolcezza)

Svegliati, non stai morendo. Non credevo che la suggestione potesse arrivare a tanto.

Maddalena riapre gli occhi e, ancora stordita, borbotta qualcosa d'incomprensibile.

Sergio

Eccola, la mia unica menzogna. Non è vero che ho sostituito i bicchieri; mi sono limitato a versare il contenuto del mio (indica la pianta che c'è accanto al tavolo) in quel vaso.

Maddalena (esasperata)

Sei un grandissimo figlio di puttana! Volevi farmi prendere un accidente?

Sergio (rilassato)

No, volevo salvare me stesso.

Maddalena (mettendosi a sedere sul pavimento)

Perché non mi hai ammazzata? Temevi che la polizia potesse risalire a te?

Sergio (alzandosi e squadrando Maddalena dall'alto in basso)

Ti ostini a non voler comprendere, Maddalena: se ti ho risparmiata, è solo perché siamo uguali.

Maddalena (sarcastica)

Uguali? Noi? Dio me ne scampi!

Sergio

Sì, invece! Tu sei una donna spietata, cinica, egoista e presuntuosa, che, sottovalutando gli altri, finisce per commettere sbagli irreparabili. Dunque non sei affatto migliore di me, colpevole di avere rubato il romanzo scritto da tuo padre. Siamo due facce della stessa moneta, anche se ti è difficile ammetterlo, legate l'una all'altra: al punto che, se uno di noi riuscisse ad annientare l'altro, finirebbe per perire a sua volta.

Maddalena

Due pappagallini “inseparabili”, ma non per amore: è il rancore il mastice che ci tiene avvinti. È terribile.

Sergio

Terribile, dici? Oh, no! Per quanto stretta e scomoda, c'è sempre una via di uscita.

Maddalena

E quale sarebbe, nel nostro caso?

Sergio

Cominciare con l'accettarci reciprocamente per ciò che siamo realmente, per esempio. E comprendere che siamo attratti l'uno dall'altra più di quanto saremmo disposti ad ammettere. Lavora con me, Madda: riscriveremo insieme la sceneggiatura, seguendo la prima stesura. Quella di tuo padre Ernesto. Tu gli renderai giustizia e io riparerò in parte al tradimento commesso. Quanto ai guadagni, ti risarcirò per quel che posso quelli che ho già portato a casa, e i futuri li divideremo in parti uguali.

Si avvicina a Maddalena e le sfiora il braccio con la mano.

Sergio

Ti va?

Maddalena

Sei più convincente quando parli di quando scrivi.

Sergio (sorridente)

Allora?

Maddalena

Un accordo, dunque. Solo di lavoro?

Sergio

Impossibile saperlo. Ancora più impossibile deciderlo adesso. Posso dirti soltanto che stiamo correndo entrambi nella stessa direzione, affiancati e vicini, ma senza entrare in contatto, per ora.

Si spengono le luci, si accende un faro che, illuminando da dietro Maddalena e Sergio, ne fa due sagome scure. I due si avvicinano, fino a ritrovarsi, uno di fronte all'altro, in piedi, con i corpi e i volti divisi solo da pochi centimetri.

Voce autorevole e professionale (prima in crescendo, poi in calando)

“Consideriamo una retta r ed un punto S esterno a essa. Per il punto S facciamo passare una retta s che intersecherà la retta r nel punto P . Facendo ruotare la retta s intorno al punto S il punto di intersezione tra le due rette si sposterà assumendo progressivamente posizioni sempre più lontane dal punto di origine P , fino alla condizione limite in cui

assumendo la retta s una direzione parallela la retta r, il punto di intersezione sarà un punto all'infinito detto punto improprio..."

Maddalena

Il punto improprio: quello dove s'incontrano due rette parallele...

Sergio

E se ci riescono loro, possiamo farlo anche noi.

Sergio e Maddalena restano immobili come statue. Da qualche parte, dietro le quinte (o dalla prima fila della platea), lentamente, parte un applauso solitario.

Cala il sipario.